

VERBALE DELLA SEDUTA ORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 19 GIUGNO 2017

Presidenza: *MELLINI Piergiorgio,*

Vicepresidenza: *ANGELINI PIVA Barbara,*

Scrutatori: *SCAFFETTA Mattia, WOLF-BERTOIA Julia,*

Presenti: *ANTUNOVIC Marko(a partire dalla trattanda no. 2), BAERISWYL Bruno, BALLABIO MORININI Sabrina, BELGERI Mauro, BELTRAME Simone, BOTTANI Roberto, CALDARA Omar, CAMPONOVO Rosanna, CANONICA Loretta, CAVALLI Mauro, CESCHI Roberto, CESCHI Valentina, D'ERRICO Aron, DOMENIGHETTI Gabriele, ERNST Paola, FERRIROLI Annamaria, FRANSIOLI Nicolas (a partire dalla trattanda no. 2), LUCIGNANO Stefano, MACHADO-ZORRILLA Francesca, MERLINI Simone, MONOTTI Giovanni, PELLANDA Eleonora, PELLONI Angelo, PINI Nicola (a partire dalla trattanda no. 2), SELCIONI Damiano, SILACCI Mauro, SIRICA Fabrizio, SNOZZI GROISMAN Sabina, SPANO Alessandro, VETTERLI Gianbeato,*

Assenti scusati: *AKAI Alberto, BIANCHETTI Orlando, BOSSHARDT Marco, JAQUET-RICHARDET Philippe, SNIDER Pietro, ZANCHI Pierluigi,*

Membri del Municipio presenti: *Alain SCHERRER, Sindaco,
Paolo CARONI Vicesindaco,
Bruno BUZZINI, Davide GIOVANNACCI,
Ronnie MORETTI, Niccolò SALVIONI, municipali*

---000O000---

Alla presenza di 31 consiglieri comunali, alle ore **20:31** il **Presidente** dichiara aperta l'odierna seduta del Consiglio comunale.

Dapprima da la parola al signor Michel Humbert, in rappresentanza della ditta PKE Electronics AG incaricata dell'allestimento degli impianti di mediatizzazione della sala del Consiglio comunale. A nome della ditta si scusa per il ritardo nell'ultimazione dei lavori che non ha finora permesso di poter usufruire di tutte le apparecchiature previste, in particolare dello schermo per permettere di poter eseguire il voto elettronico.

Il **Presidente**, riprende la parola e comunica che, se non vi sono obiezioni, la presente seduta avrà luogo con il seguente **ordine del giorno**:

1. approvazione del verbale della seduta del Consiglio comunale del 22 maggio 2017;

2. esame e delibera sui seguenti Messaggi Municipali:

- M.M. no. 1 concernente alcune domande di naturalizzazione;
 M.M. no. 20 concernente alcune domande di naturalizzazione;
 M.M. no. 21 concernente i conti consuntivi del Comune e dell'Azienda acqua potabile della Città di Locarno per l'anno 2016;
 M.M. no. 15 concernente la richiesta di un credito di Fr. 900'000.-- per la fase 2 di ammodernamento strategico dell'illuminazione pubblica con tecnologia a LED delle strade del territorio di Locarno;

3. interpellanze e mozioni.

APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE

Il signor **Presidente** constata che non ci sono interventi, per cui mette in votazione l'approvazione del verbale.

Il verbale della seduta del 22 maggio 2017 è approvato con 31 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 31 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

NATURALIZZAZIONI

M.M. no. 1 del 23 maggio 2016 concernente alcune domande di naturalizzazione;

Rapporto di maggioranza dell'8 maggio 2017 della Commissione della Legislazione sul M.M. no. 1 concernente le domande di naturalizzazione dei signori xxxxx;

Rapporto di minoranza del 6 (23) maggio 2017 della Commissione della Legislazione sul M.M. no. 1 concernente le domande di naturalizzazione dei signori xxxxx;

M.M. no. 20 del 13 aprile 2017 concernente alcune domande di naturalizzazione;

Rapporto del 15 maggio 2017 della Commissione della Legislazione sul M.M. no. 20 concernente alcune domande di naturalizzazione.

Nel frattempo arrivano in seduta i Consiglieri comunali **Nicola Pini, Nicolas Fransioli e Marko Antunovic**, pertanto **ora i Consiglieri comunali presenti sono 34.**

Il signor **Presidente** apre la discussione.

Prende la parola la relatrice del rapporto di maggioranza signora **Julia Wolf-Bertoia**:

“In qualità di relatrice, unitamente al Collega Bosshardt, del rapporto di maggioranza in relazione alle domande di naturalizzazioni dei signori in questione, vorrei, prima di addentrarmi nel merito delle motivazioni che hanno spinto la maggioranza della nostra commissione ad invitarvi a respingere le due richieste in questione, sottolineare le ragioni che ci impongono una determinata riservatezza in ambito di naturalizzazioni e da cui scaturisce pure la mancata pubblicazione dei dati e dei rapporti all’attenzione di terzi.

Quando elaborano dati personali, di qualsiasi natura e tipo, organi pubblici devono attenersi ai principi sanciti dalle normative di riferimento, in particolare la legge federale e cantonale sulla protezione dei dati personali, la quale è applicabile indipendente dagli scopi e modi e dalle procedure utilizzati.

In due Sentenze il Tribunale federale ha chiarito che dal profilo materiale, la decisione di naturalizzazione costituisce un atto amministrativo e non politico. Seppur in Ticino, come in altri Cantoni svizzeri siano gli organi legislativi a pronunciarsi in proposito, le parti interessate, nonché autorità competenti, non possono agire in un contesto prive di regole giuridiche, tutt’altro. Le stesse devono rispettare le disposizioni procedurali applicabili e il diritto del richiedente al rispetto della sua sfera personale, soprattutto per quanto attiene alla protezione dei dati che lo concernono.

Questo dunque a valere anche per i nostri candidati. Circostanza a cui purtroppo non tutti i qui presenti sembrano attenersi, visto i recenti articoli di giornale pubblicati settimana scorsa e nel weekend su alcuni dei nostri media.

Essendo le sedute di Consiglio comunale pubbliche, anche in tal caso si impone di tutelare in modo più adeguato possibile la sfera privata dei candidati. Ragione per la quale il contenuto integrale del nostro rapporto non può essere riportato ma si auspica che i consiglieri comunali che presto si appresteranno a votare, abbiano letto i contenuti di ambo i rapporti e si siano resi conto della situazione in essere.

Tornando al tema centrale non credo che in tale sede, almeno negli ultimi anni, si sia mai visto un rapporto di maggioranza e minoranza contestuale al tema naturalizzazioni. Qui il criterio cardine a determinare la differenza di vedute tra la maggioranza e minoranza della commissione, concerne il concetto di integrazione. Integrazione, quale principio sancito come criterio a sé stante dalla legge federale sull’acquisto e la perdita della cittadinanza svizzera (LCit) al suo articolo 14, il quale recita alla sua lettera a:

è idoneo alla naturalizzazione il candidato che è integrato nella comunità svizzera;

e poi prosegue alle lettere *b*, *c* e *d* rilevando che in aggiunta e cumulativamente il candidato si dev’essere:

familiarizzato con il modo di vita e gli usi e costumi svizzeri;

conformato all’ordine giuridico svizzero;

nonché non compromettere la sicurezza interna o esterna della Svizzera.

Cosa significa dunque essere integrati nella comunità svizzera?

La minoranza della commissione pare voglia imputare alla commissione di maggioranza che la stessa ricerca un concetto di assimilazione in senso estremo, dovendo il candidato essere amalgamato in tutto e per tutto per raggiungere quel grado di integrazione che risulterebbe sufficiente. Nulla di più falso.

Come rilevato nel rapporto, la maggioranza della commissione è ben conscia che l’elemento dell’integrazione nella comunità svizzera sancito dall’art. 14 lett. a LCit designa l’accoglimento dello straniero nella comunità locale e la sua disponibilità a inserirsi nell’ambiente elvetico, senza per questo rinunciare ai suoi legami e peculiarità culturali. Ma questo non significa ancora che se una persona supera gli esami di lingua e culturale generale che attualmente nel nostro Comune vengono tenuti da una sola esaminatrice, che la stessa possa ritenersi integrata, o ancora, che avendo la medesima sempre lavorato, mai contratto debiti, mai stata messa a

beneficio dell'aiuto assistenziale, mai commesso infrazioni e tanto meno reati, possa essere integrata. Mi dispiace ma così non è.

Non a caso il legislatore ha previsto il presupposto dell'integrazione nella comunità svizzera come una condizione di partenza a sé stante che è ben suddivisa dagli altri criteri. Criteri che vengono verificati nel corso del colloquio che la commissione detiene con il candidato, poiché, e qui va messo l'accento, nessun'altra autorità competente per la naturalizzazione si occupa di analizzare questo aspetto. Questione che spesso e volentieri men che meno emerge dal dossier cartaceo che la commissione visiona prima di procedere con l'audizione dei naturalizzandi. L'unico organo in grado di analizzare concretamente l'aspetto in riferimento all'integrazione è proprio la commissione con le sue pertinenti domande.

Domande, e qui mi rivolgo in particolare ai colleghi che hanno firmato il rapporto di minoranza, sanno per certo essere oggettive e non detengono alcun pregiudizio e tanto meno giudizio soggettivo. D'altronde il rapporto di maggioranza lo dimostra, riportando cronologicamente e puntualmente le domande e le risposte date dai candidati e prendendo solo in un secondo tempo le relative conclusioni in merito ai requisiti relativi all'integrazione.

Nel caso concreto anche se abbiamo a che vedere con dei grandi lavoratori, sicuramente attivi per quanto concerne la vita economica e lavorativa, ciò non risulta sufficiente per poterli ritenere integrati nel contesto sociale e culturale ticinese. La conoscenza approfondita delle condizioni di vita, del modo di pensare e degli atteggiamenti tipici degli indigeni, viene meno, proprio poiché, al di fuori dell'ambiente lavorativo e dei pochi ritrovi organizzati in tal senso, i candidati frequentano unicamente la propria famiglia, nonché cittadini della loro stessa etnia, scaturendo di riflesso una mancata integrazione nel tessuto elvetico e una mancata familiarizzazione con il modo di vita, gli usi e costumi svizzeri, dimostrata dal fatto che scarsa è ritenuta la conoscenza delle attività culturali e/o ricreative proposte dalla città, come anche degli avvenimenti politici (votazioni incluse), nonostante gli stessi risiedano nel Canton Ticino da ben più di 30 anni e asseriscano di guardare la televisione svizzera e di leggere i quotidiani.

In aggiunta, entrambi i candidati non hanno motivato il proprio desiderio di ottenere la naturalizzazione elvetica con la volontà di far pienamente parte della comunità nella quale risiedono, quanto semmai hanno invocato ragioni di mera convenienza personale e di opportunità, puntualmente indicate con degli esempi concreti nel rapporto di maggioranza.

Si prosegua poi aggiungendo che i criteri per ottenere la cittadinanza svizzera, sono volti altresì ad incoraggiare un'integrazione dei propri familiari, in particolare partecipando alla vita economica, all'acquisizione di una formazione, alla partecipazione alla vita sociale e culturale della città. Tale circostanza va ricercata anche nel favorire una rapida integrazione dei propri familiari, in particolare figli, attraverso un ricongiungimento precoce, congiunto così alla concessione della possibilità di far loro eseguire una formazione scolastica in Svizzera. Anche tale aspetto è fonte rilevante di un'integrazione nel contesto socioculturale ticinese o perlomeno di buona intenzioni a procedere in tal senso. Circostanza che in tal caso fa difetto, rimandando per il merito delle argomentazioni sempre al rapporto di maggioranza che illustra puntualmente la reale situazione e rimanda al mittente quelle voci che vogliono farla passare per superficiale ed ignorante.

A mente della maggioranza della commissione l'integrazione non può basarsi unicamente sull'aspetto lavorativo ma va valutato a 360 gradi, entrando in linea di conto gli aspetti sociali, culturali e le conoscenze relative alla vita pubblica e sociale, che nei casi in oggetto vengono meno.

Si preme infine rilevare che la maggioranza della commissione non vuole escludere nessuno: la stessa è ben contenta che i candidati continuino a risiedere in svizzera. Infatti, il diniego dell'attinenza comunale e della cittadinanza, non impedisce al richiedente di continuare a vivere

in Svizzera. Tutt'altro. Quello che la commissione di maggioranza tiene invece a sottolineare è che per l'ottenimento del passaporto non è sufficiente essere brava gente e seguire le regole; è richiesto un valore aggiunto, dettato da tutti i requisiti in relazione all'integrazione nella comunità svizzera che richiedono un qualcosa in più alla semplice circostanza di non aver mai creato problemi: se i candidati nel proprio tempo libero detengono praticamente esclusivo contatto con la propria cerchia culturale tanto da non mischiarsi con gli indigeni (e questo per scelta) non risulta sussistere un indizio di integrazione. Si aggiunga poi la carente conoscenza delle attività culturali o ricreative proposte dalla città, come anche degli avvenimenti politici (votazioni incluse), nonostante gli stessi risiedano nel Canton Ticino da ben più di 30 anni, per comprendere che ci situiamo alla stessa stregua del primo punto: manca nuovamente l'integrazione. Inoltre, meri ragionamenti che parrebbero di opportunità e facilitazioni, non adempiono di certo i requisiti di idoneità per ottenere la cittadinanza svizzera.

Per la maggioranza della commissione, dunque, è difficile ritenere che i criteri legislativi (e, nota bene, non soggettivi) siano adempiuti e che quindi l'integrazione sia effettivamente avvenuta con successo. Le scelte personali dei naturalizzandi in questione sono legittime e nessuno può imporgli il contrario. Tantomeno il nostro compito è quello di giudicare tali scelte; tuttavia, come Commissione chiamata a verificare l'adempimento delle condizioni legali, è nostro dovere evidenziare tali lacune che contrastano con il concetto di integrazione - senza, appunto, come ribadito, entrare nel merito delle scelte personali.

Permettetemi infine rilevare, e qui sto per concludere, che se la commissione inizialmente sembrava essere unanime sul voler respingere le due domande di naturalizzazione in oggetto, una ragione di fondo ci sarà. Qui non si vogliono condannare i cambiamenti di idee, anzi, ma si tiene a sottolineare che questa circostanza dimostra che le presenti domande che ci apprestiamo a decidere non denotano una situazione così chiara e indubbia.

E per quanto riguarda la famigerata "asticella" che condurrebbe, sempre a mente della minoranza della commissione, al fatto che nessun candidato potrà più dimostrare di essere integrato e accettato a Locarno se i criteri continuano ad essere quelli applicati in questa occasione. Beh non mi sembra che nessuno abbia più ottenuto un parere positivo da parte del nostro consesso o ancora che la commissione della legislazione si ritrova ripetutamente a discutere divisa tra una maggioranza e una minoranza su tutti i naturalizzandi che le vengono sottoposti. A tutti vengano applicati gli stessi criteri. Non a caso siamo seduti in 7 al tavolo per poter garantire un risultato oggettivo evitando in tal modo percezioni soggettive, che sono di tutta evidenza più facili se solo un esaminatore è competente.

La prova di un lavoro irreprensibile la si vede nei messaggi approvati in una questa legislatura, e facendo i compiti e due dati alla mano, sono stati ben 29 su 36 i candidati che hanno ottenuto un giudizio favorevole dalla commissione mentre gli altri 5 (togliendo naturalmente le due domande qui al vaglio) si trovano momentaneamente in sospenso per ulteriori accertamenti istruttori. Perché dunque inquietare timore quando questo non è necessario e le cifre lo dimostrano? Rifletteteci e non iniziamo a seminare vento, perché si sa, poi si raccoglie solo tempesta.

Per tutti questi motivi, ritenuto che per la maggioranza della commissione della legislazione, nutre perplessità riguardo alle condizioni di idoneità previste dall'art. 14 della Legge sulla cittadinanza federale e cantonale, segnatamente per quanto attiene l'integrazione dei candidati nella comunità locale e ticinese, invitiamo il Consiglio Comunale a respingere le menzionate domande di naturalizzazione".

Prende la parola la signora **Rosanna Camponovo** quale relatrice del rapporto di minoranza:

“-L'integrazione, concetto difficilmente quantificabile, non si ottiene solo proponendo corsi di lingua e fornendo nozioni teoriche. Affinché uno straniero si integri, occorre che pratici la

nuova lingua, ma che nello stesso tempo incontri le persone, si senta invitato a partecipare agli appuntamenti quotidiani offerti dalla società in cui vive.

La popolazione indigena è un tassello fondamentale ai fini dell'integrazione, sottolineando che è importante che le due parti facciano uno sforzo per venirsi incontro. Quindi non solo loro ma anche noi. Sono molti i progetti sul territorio che promuovono la relazione, l'incontro, il dialogo, l'avvicinamento e l'integrazione. Basterebbe solo conoscerli e/o farli conoscere!

-L'integrazione richiede un lungo processo, talvolta di generazioni.

-L'integrazione non vuole rendere tutti uguali, non vuole cancellare la cultura di origine, presuppone l'integrità delle persone e non la loro dissoluzione nel gruppo.

-L'integrazione non è da confondere con l'ottenimento del passaporto, non riguarda soltanto il rapporto con lo stato.

-L'integrazione non è un semplice atto unilaterale di volontà, presuppone un riconoscimento reciproco.

-L'integrazione non è un atto assistenziale.

-L'integrazione è la sintesi tra assimilazione ed esclusione e si preoccupa di difendere i valori fondamentali del paese ospitante e di proteggere contemporaneamente quelli del nuovo arrivato.

Cioè: L'assimilazione impone agli immigrati la rinuncia alla propria identità, l'adozione dei valori della cultura dominante.

L'esclusione tollera l'immigrato con i suoi caratteri culturali, ma lo considera comunque uno straniero, lasciandogli un senso di non appartenenza.

Fatte queste premesse, la minoranza della vostra Commissione ritiene giusto ricordare quali sono le basi legali che regolano la concessione della naturalizzazione:

Legge federale sull'acquisto e la perdita della cittadinanza svizzera (LCit) del 29 settembre 1952 e l'ulteriore sviluppo della legislazione cantonale, modifica entrata in vigore il 27.01.2009.

Legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (LCCit) dell'8 novembre 1994
Regolamento sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (RLCCit) del 10 ottobre 1995. Dai contenuti di queste leggi si può riassumere che un candidato è idoneo alla naturalizzazione se:

1. è integrato nella comunità svizzera;
2. si è familiarizzato con il modo di vita e gli usi e costumi svizzeri;
3. si conforma all'ordine giuridico svizzero;
4. non compromette la sicurezza interna o esterna della Svizzera.

Cpv. 1. l'integrazione nella comunità svizzera, secondo il Dipartimento federale di Giustizia, significa da una parte l'accoglimento dello straniero nella comunità e dall'altra la disponibilità dello stesso a inserirsi nel tessuto elvetico senza tuttavia rinunciare alle peculiarità culturali del suo paese d'origine: di riflesso la frequentazione di persone della sua etnia originaria.

Cpv. 2. la familiarizzazione con il modo di vita e gli usi e costumi svizzeri, non significa assimilazione nel senso di essere assorbito e amalgamato in tutto e per tutto.

Cpv. 3. il conformarsi all'ordine giuridico svizzero, significa che il candidato possiede una buona reputazione sotto l'aspetto penale, è esente da procedimenti esecutivi o fallimentari e non pratica procedure legate a tradizioni ataviche o socioculturali in contrasto con il nostro ordinamento giuridico.

Cpv. 4. il candidato che non rappresenta una minaccia per la sicurezza interna ed esterna della Svizzera, significa che esso non partecipa, non sostiene, non incoraggia o istiga al terrorismo, all'estremismo violento, alla criminalità organizzata, allo spionaggio.

Orbene, dall'analisi e dalla lettura degli incarti di queste due persone che la maggioranza della

vostra Commissione intende bloccare, non risultano dati sensibili che siano in qualche modo pregiudizievoli agli interessi dei candidati e che quindi godono del principio della riservatezza. In sostanza, spulciandoli attentamente, nessuno presenta condanne, procedimenti penali in corso, attestati di carenza beni, per cui il tutto va fatto risalire al giudizio soggettivo scaturito dai colloqui e da quelli sicuramente più oggettivi degli esami atti a verificare le conoscenze linguistiche, di storia, di civica e di geografia nel contesto svizzero e ticinese tenendo presente le condizioni sociali e il grado di istruzione del candidato. In modo particolare, le conoscenze linguistiche devono appurare la capacità di relazionarsi con gli altri nella vita quotidiana e non sicuramente la conoscenza delle regole grammaticali e morfosintattiche della lingua italiana. Nei casi specifici, il fatto ad esempio di aver lavorato a contatto con altri colleghi nell'ambito dell'edilizia, del sociale, di gestire un'attività economica, oppure ancora di avere a lungo lavorato nell'ambito della ristorazione, come in questo specifico caso, ci autorizza a ritenere che i nostri due candidati alla naturalizzazione abbiano di certo acquisito molte esperienze di relazioni con la popolazione locale. Nel merito dobbiamo inoltre constatare come i due candidati abbiano superato l'esame di naturalizzazione e ciò significa che le loro competenze sono state giudicate dall'istanza esaminante in modo positivo. Per scrupolo, ci siamo impegnati a raccogliere anche alcuni dati inerenti la loro condizione personale, professionale e familiare. Il marito è a Locarno da ben 36 anni, la moglie da qualche anno dopo. Entrambi hanno sempre lavorato, non hanno commesso infrazioni e tanto meno reati, non hanno mai contratto debiti, non hanno mai ricorso all'aiuto assistenziale e in nessuna circostanza hanno dato dimostrazione di non adeguarsi ai valori, ai costumi e agli usi locali. Come detto, hanno entrambi lavorato nel settore della ristorazione. Lui da ben 16 anni è impiegato nello stesso posto, lei è stata fedele al suo datore di lavoro per 20 anni e solo negli ultimi tre anni ha dovuto cessare l'azione lavorativa perché colpita da una grave malattia. Il marito parla, oltre all'italiano, il francese, il tedesco e il dialetto. E quando qualcuno lavora da oltre trent'anni nel settore turistico, come si fa ad affermare che il suo grado di integrazione e quello relazionale sono insufficienti? E allora ci chiediamo: di fronte a questi fatti, indiscutibili, comprovati e determinanti, come si fa a negare la naturalizzazione? Le ragioni dell'invito a ritirare le domande, secondo la maggioranza della vostra Commissione sembrerebbero essere due. La prima è da ricercare nelle presunta insufficiente integrazione in quanto, i due richiedenti frequenterebbero quasi solo concittadini del loro paese d'origine, trascurando il rapporto con gli indigeni. A noi sembra che ognuno ha il sacro santo diritto di scegliere chi frequentare.

La seconda ragione sembra stia nel fatto che nella domanda di naturalizzazione non sono compresi i due figli e viene loro rimproverato di non averli "cresciuti e seguiti" come si deve, cioè a Locarno. Qui siamo di fronte alla perfetta ignoranza: questi signori sono giunti in Svizzera più di trent'anni or sono con lo statuto di stagionali e quindi non era loro riconosciuta la possibilità di portare i figli come tassativamente prevedeva la legge che regolava il permesso di soggiorno.

Di conseguenza i figli sono stati accuditi dai nonni fino al termine dell'obbligatorietà scolastica nel loro paese d'origine. Quando poi la coppia ha ottenuto un permesso stabile e conseguito un reddito ritenuto sufficiente per il mantenimento dei figli, il ricongiungimento familiare, nonostante il loro desiderio, non era più legalmente fattibile: troppo tempo era passato e, oltretutto, i figli erano divenuti maggiorenni e quindi liberi di scegliere la loro strada.

Il più giovane ha raggiunto i genitori grazie a un permesso di studio tramite la SUPSI e all'assunzione quale giocatore di calcio nel FC Locarno, l'altro è rimasto nel suo paese d'origine ed esercita al meglio l'attività di avvocato. Attualmente il figlio minore è un punto di forza, come lo dimostrano le cronache sportive, dell'Associazione Calcio Bellinzona.

La minoranza della vostra Commissione vuole difendere il principio che appartiene, trasversalmente ai partiti, ai tanti cittadini svizzeri che vedono la presenza d'immigrati come

una risorsa, non come un problema, o, finché c'è latte, come vacche da mungere. Cittadini che vogliono includere, non escludere, che non si lasciano guidare da intuizioni o preconcetti di nessun tipo, che non accettano quanto sta succedendo o rischia di succedere, che perseguono una politica del dialogo, quello fermo, che non si lasciano manipolare.

I criteri restrittivi e soggettivi non previsti da nessuna direttiva federale, se applicati, come in questo caso, in modo così palese, finirà per condizionare nei prossimi anni la prassi della concessione della cittadinanza nel nostro comune. Chi potrà ancora dimostrare di essere integrato ed essere accettato a Locarno se i criteri continueranno ad essere come quelli applicati in questa occasione? Chi sarà in grado di presentare un profilo più meritevole dei signori in questione? Potranno accedere alla cittadinanza nel nostro comune di Locarno solo coloro che avranno la fortuna di godere di particolari appoggi, di essere iscritti in un dato partito, di essere eccellenti contribuenti, di provenire da certe zone geografiche, di portare il giusto cognome, di saper cucinare la “cassöla” oltre il cous cous o il cevapcici, di non essere vegani, di parlare il dialetto ticinese ...? Un'invasione culturale molto preoccupante, una deriva inquietante!

Quali sono le caratteristiche dei signori in questione?

Residenza a Locarno di poco meno di quarant'anni, onestà e dedizione al lavoro comprovate, competenze linguistiche solide, buone referenze dei vicini e dei datori di lavoro, nessun reato, nessuna richiesta di prestazioni assistenziali, nessun contenzioso con la città. Sono forse stati troppo sinceri, ingenui, durante il colloquio, troppo poco furbi rispetto ad altri? Pensiamo ora a chi negli ultimi anni ha ottenuto la cittadinanza. Pensiamoci onestamente, caso per caso. Quanti presentano le stesse caratteristiche positive, quanti sarebbero stati in grado di superare l'asticella che ora la maggioranza della vostra Commissione vorrebbe qui imporre? Quasi nessuno.

Va bene essere rigorosi e analizzare scrupolosamente le domande di cittadinanza, ma in nessun caso si giustifica un cambio di rotta così drastico, abrasivo che porterebbe Locarno tra i comuni della Svizzera inspiegabilmente sempre più ostili alla politica democratica di naturalizzazione. I signori rientrano inoltre perfettamente anche nei parametri richiesti dalla nuova Legge federale sull'acquisto e la perdita della cittadinanza svizzera che entrerà in vigore il 1° gennaio 2018 (Ordinanza sulla cittadinanza svizzera (OCit) che conferma quanto fino qui espresso.

In conclusione:

Alla luce di quanto fin qui espresso e ricordandovi che un ticinese su due ha un passato migratorio e che l'immigrazione è sempre un esilio forzato, vissuto con grande sofferenza, la minoranza della vostra Commissione vi invita ad accettare la candidatura dei signori, oggetto di questo rapporto”.

Interviene brevemente la signora **Loretta Canonica**:

“Innanzitutto ringrazio i Commissari della Legislazione per il lavoro svolto e l'approfondimento dato alle audizioni dei richiedenti la naturalizzazione.

Da parte mia voterò il rapporto di maggioranza in quanto ritengo che le risposte date in merito alle motivazioni per la richiesta del rilascio della cittadinanza sono lacunose e lasciano perplessi.

Tengo a precisare che nel nostro gruppo non vi sono state pressioni in merito a questo messaggio in quanto questa votazione tocca in particolare, la sensibilità personale del singolo Consigliere Comunale.

Invito quindi a non volere politicizzare questo tema e la relativa decisione che tocca come detto la sfera personale delle singole persone”.

Il signor **Fabrizio Sirica** interviene esprimendo le seguenti considerazioni:

“Con il presente intervento il gruppo PS dichiara di sostenere all’unanimità il rapporto di minoranza, intendendo concedere la cittadinanza ai coniugi in questione.

Nella politica, ma in particolar modo in materia di naturalizzazioni, è fondamentale saper distinguere quelli che sono gli elementi oggettivi, da quelle che sono le percezioni, le presunzioni, insomma, distinguere quel che è, da quel che è interpretazione soggettiva. Come esporrò chiaramente a breve, il rapporto di maggioranza fonda le sue motivazioni su elementi che appartengono ad una determinata e soggettiva visione di integrazione, pertanto, risultano argomentazioni che non possono e non devono venire prese in considerazioni da questo Consiglio comunale.

Ribadiamo per l’ennesima volta quali sono i dati oggettivi, quali sono quegli elementi che ci portano a dire che i candidati hanno diritto alla naturalizzazione: non hanno mai commesso infrazioni né tantomeno reati, sono esenti da precetti esecutivi, non hanno mai contratto debiti: si conformano all’ordine giuridico svizzero e non costituiscono una minaccia per la sicurezza interna ed esterna della Svizzera. I naturalizzandi hanno sempre operato nel ramo della ristorazione, nella lunga carriera si sono garantiti la stima e il rispetto dei datori di lavoro con i quali hanno collaborato, dei colleghi con cui hanno lavorato e dei clienti che hanno servito. Hanno sempre pagato le imposte. Parlano fluentemente l’italiano, il Signore parla addirittura le 3 lingue nazionali e il dialetto.

Per molti versi potremmo affermare che rasentano la candidatura ideale. Persone per bene, che non hanno mai creato problemi e che hanno sempre contribuito al benessere del nostro Paese. Ma per la maggioranza della commissione della legislazione tutto questo non è abbastanza. Procederò quindi elencando le loro fragili argomentazioni e dimostrando come esse non siano sufficienti per la negazione della naturalizzazione:

1. in primo luogo, viene rimproverata ai naturalizzandi scarsa integrazione a causa delle loro frequentazioni nel tempo libero. Leggo dal rapporto: “è altresì scaturito un forte legame con la comunità macedone e la percezione che vengano frequentati esclusivamente connazionali”. Ripeto, per chi come me stenta a credere a queste parole: la percezione che vengano frequentati esclusivamente connazionali. La presenza di questa parola, la percezione, basterebbe per rigare la frase ed affossare questo argomento. Di cosa stiamo parlando? Delle sensazioni dei commissari o di fatti comprovati e comprovabili? Queste percezioni sono misurabili e oggettive con gli elementi che ci fornisce il rapporto? La risposta è NO. Non lo possiamo e non lo dobbiamo sapere chi frequentano i coniugi, innanzitutto perché siamo in uno Stato liberale, pertanto, a meno che non ci siano indizi di frequentazioni estremiste o pericolose (e non è assolutamente il caso) un cittadino ha il completo diritto, la libertà di frequentare chi gli pare. In secondo luogo, cercare questo tipo di informazione non è di competenza della commissione. Anche se la percezione dei commissari venisse confermata, secondo il Dipartimento federale della Giustizia, l’integrazione è “la disponibilità del candidato ad inserirsi nel tessuto elvetico, senza tuttavia rinunciare alle peculiarità del suo paese d’origine, di riflesso la frequentazione di persone della sua stessa etnia originaria.”

Pertanto questo loro argomento viene desolatamente a cadere. Quello che è palese tuttavia è una visione assimilazionista, messa in pratica con ricerche che vanno oltre ai propri compiti e ai propri diritti;

2. il secondo argomento del rapporto di maggioranza è che i candidati non conoscerebbero e non frequenterebbero gli eventi sociali e culturali della città di Locarno, così come i temi in votazione. Per l’ennesima volta, si palesa come questi criteri, che hanno portato la maggioranza della commissione a ritenere che siamo in presenza di “mancata integrazione nel tessuto elvetico”, sono soggettivi e appartengono alla commissione. Fortunatamente noi abbiamo un criterio più oggettivo per sapere se i naturalizzandi dispongono delle competenze minime riguardanti la storia, la geografia e la civica del nostro Paese, si tratta di un esame che i coniugi

hanno superato. Ripeto per chi non avesse letto il dossier: le persone di cui stiamo discutendo, è stato oggettivamente comprovato che hanno le competenze richieste in ambito civico. Punto, stop, finito. Non è compito della commissione fare l'esame sulle votazioni e sulle sagre di paese, e non è sicuramente un argomento valido per la negazione di una naturalizzazione.

3. Il terzo e ultimo argomento della maggioranza della commissione della legislazione è quello di cui discuto con maggior fatica, non perché sia difficile invalidarlo, ma perché ritengo profondamente sbagliato mettere in pubblica piazza una scelta che dovrebbe rimanere circoscritta al nucleo familiare dei signori in questione. Mi sto riferendo ai giudizi che la maggioranza della commissione ha tratto dall'affidamento dei figli ai nonni: è forse l'esempio più negativo di ciò che non avrebbe mai dovuto trovare accoglimento in un rapporto attinente a una domanda di naturalizzazione. Infatti, connotare negativamente una scelta che, per sua natura, dovrebbe rimanere circoscritta al nucleo familiare è fuorviante. Perché questa scelta, fatta presa più di 20 anni fa, è una scelta educativa e personale che non abbiamo il diritto né tantomeno il dovere di giudicare., perché è una scelta. Si tratta di una argomentazione che non ci dice assolutamente nulla dell'attuale grado di integrazione dei candidati.

Per concludere colleghe e colleghi, vi invito ad osservare l'unica cosa che conta: i dati oggettivi. Essi ci dicono che i richiedenti hanno diritto alla naturalizzazione. Basterebbe questo. Osservando scervri da pregiudizi il dossier, bastavano queste due righe appena lette per concedere la cittadinanza. La commissione ha palesemente trasformato quello che doveva essere un atto poco più che amministrativo, in un laborioso e dispendioso atto politico. Si sono date infatti alla parola integrazione sfumature soggettive, corrispondenti alla propria apertura o chiusura politica in materia di naturalizzazione. Nella speranza che questi errori non si ripetano vi invitiamo caldamente e senza dubbi a votare il rapporto di minoranza”.

Interviene la signora **Valentina Ceschi** con le seguenti osservazioni:

“Si continua questa sera a sentire parlare di umanità e di integrazione. Ma quello che forse molti non accettano e che forse noi tutti dobbiamo prendere atto è che non tutti i naturalizzanti hanno il desiderio o l'indole di volersi integrare completamente nel nostro paese e la trovo cosa umana. Il compito nostro è individuare questi casi, e dovremmo essere in grado di respingerli senza problemi e senza fare scandali. A mio avviso la cittadinanza si concede a chi veramente lo merita, a chi lo desidera ed a chi si sforza di voler far parte fino in fondo della nostra cultura. Se non vogliono integrarsi sono liberi di farlo, possono rimanere stranieri, dicevo che è umano, ed io francamente non vedo il problema. Quindi noi respingeremo la richiesta.”

Prende a sua volta la parola il signor **Mauro Belgeri**:

“Il presente intervento per rilevare la mia sofferta decisione, che alla fine ha propeso in favore dei candidati, anche per una questione di parità di trattamento con numerosi casi degli anni precedenti, nettamente meno preparati, ai quali la naturalizzazione era stata concessa senza problemi.

Decisione soffertissima dicevo, anche perché relatori del rapporto di maggioranza sono la collega Avv. Wolf-Bertoia, giovane e eccellente professionista con la quale ho allestito e allestirò rapporti su diverse mozioni pendenti e il collega Marco Bosshardt, che ha presieduto con competenza signorilità la Commissione della Legislazione per un anno.

Questa volta, purtroppo, non si è riusciti a convergere in direzione di un rapporto unico.

La ragione, dal profilo giuridico, è comunque facilmente comprensibile.

Si tratta infatti, nell'essenziale, di una diversa interpretazione del concetto di integrazione, indipendentemente dal fatto che, la prassi commissionale, da un anno a questa parte, è indubbiamente divenuta più restrittiva. Quanto all'interpretazione del concetto di integrazione occorre far chiarezza una volta per tutte.

Non ci si dovrà infatti più limitare al rispetto della legge, al posto di lavoro, al pagamento delle imposte e all'assenza di procedure esecutive penali, bensì si dovrà tener conto della prassi che sarà applicata con l'entrata in vigore, a far tempo dal 01.01.18, delle modifiche della Legge cantonale sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (LCCit).

L'adeguamento allinea le norme cantonali ai cambiamenti previsti nella Legge federale sull'acquisto e la perdita della cittadinanza svizzera (LCit).

Accanto al nuovo percorso formativo obbligatorio uniformato a livello cantonale sul quale non è il caso di argomentare questa sera, trattasi in sostanza di definire con maggiore chiarezza i parametri di integrazione nella società svizzera: osservanza dell'ordine e della sicurezza pubblici, rispetto dei valori costituzionali, capacità di esprimersi in una lingua nazionale e volontà di partecipare alla vita economica o di acquisire una formazione.

Di primo acchito, sembrerebbe dunque cadere il nocciolo dell'argomentazione del rapporto di maggioranza, (pag. 2 e 3) ovvero (nell'ambito dell'accoglimento dello straniero nella comunità locale) la sua disponibilità a inserirsi nell'ambiente elvetico, il che per Locarno sta a significare la partecipazione a determinate manifestazioni (vale a dire che centrali appaiono non solo i risvolti lavorativi, bensì quelli culturali e quelli relativi alla vita sociale e pubblica), come se, "mutatis mutandis" colui che parla facesse dipendere il proprio preavviso favorevole in modo elitario (e lo farebbe volentieri, credetemi) alla frequentazione dei concerti sinfonici in San Francesco – a parte il fatto che chi non lo fa, non sapendo distinguere Haydn da Mozart non solo è un vinto in tema di naturalizzazioni ma è uno sconfitto dalla vita.

E allora, in conclusione, tento di ricucire la trama, argomentando che la soluzione del problema potrebbe piuttosto consistere (come capita di frequente nell'oliato meccanismo democratico elvetico) in una via mediana, quella autorevolmente indicata dal saggista Francois Garcon¹ (di nazionalità francese) che autorevolmente annota che la fame di "svizzeritudine" è diversa rispetto al concetto francese (ossia la persuasione che ogni straniero sposerà automaticamente i valori della repubblica), in quanto, e cito:

"Gli svizzeri non si aspettano né esigono dallo straniero di metamorfizzarsi in un cittadino svizzero".

Si tratta in altre parole di una terza via per la quale l'obbligo di integrazione non è negoziabile. Nel nostro paese non ha luogo alcun doloroso apostolato culturale o religioso, a meno che l'interessato non lo desideri.

"Il richiedente conserverà la propria identità a condizione di aderire al patto morale che lega gli svizzeri e di essere in grado di dimostrarlo".

E ancora:

"il protocollo svizzero si situa agli antipodi dell'acquisizione della cittadinanza per nascita sul territorio (jus soli) come avviene in Francia e negli U.S.A ...ad un esame più attento, la naturalizzazione assomiglia un po' a una consacrazione."

"Dopo di che, l'individuo è libero di conservare la nazionalità del paese di origine, nonché la lingua e i costumi, purché non attentino ai diritti della persona e siano conformi ai diritti fondamentali della costituzione federale, ai diritti federali e cantonali e alla CEDU".

Per terminare, ritenuto che altri chioseranno gli articoli del Corriere del Ticino del 14 c.m. e del Caffè di ieri, non raccomando comunque per quale dei due rapporti votare; l'essenziale è che ognuno di noi ascolti unicamente la propria coscienza".

La signora **Francesca Machado-Zorrilla** porta il suo contributo al dibattito esponendo quanto segue:

¹ *Idem, La Svizzera, il paese più felice del mondo*, pag. 116 e 118, Dadò, Locarno, 2016.

“Alcuni di voi sapranno che sono stata membro della Commissione della Legislazione per 4 anni, ciò mi ha permesso di acquisire un po’ di esperienza al riguardo.

Persone che vivono qui, nel nostro cantone da ben 36 anni, non sono integrate? Giunti giovanissimi nel nostro paese, lui 21 enne e lei 20 enne, impiegati nella ristorazione e perciò quotidianamente a contatto con la gente del posto e anche con turisti da ogni dove, non sono riusciti a integrarsi? Ma come è possibile? E’ stato detto che un’integrazione riuscita si desume dal rispetto della sicurezza e dell’ordine pubblico, dal rispetto dei valori della Costituzione federale, dalla facoltà di esprimersi in una lingua nazionale nella vita quotidiana, dalla partecipazione alla vita economica, e tutto ciò i coniugi in questione lo hanno realizzato con successo.

Una delle chiavi principali per l’integrazione professionale e sociale da parte degli stranieri è l’apprendimento della lingua. L’ufficio della SEM scrive a proposito di “Integrazione”:

“È particolarmente importante che gli stranieri apprendano una lingua nazionale il più rapidamente possibile dopo il loro arrivo in Svizzera. Oltre a facilitare la convivenza e la comprensione reciproca nella vita quotidiana, il fatto di riuscire ad esprimersi correttamente costituisce un presupposto rilevante per poter accedere al mercato del lavoro.”

Come già detto, i signori parlano molto bene l’italiano, anzi il marito parla pure il dialetto.

La lingua è importante non solo per accedere al mercato del lavoro. Quando si impara una lingua si apprende anche una cultura, la cultura del luogo in cui si parla quella data lingua. Come scriveva il filosofo Merleau-Ponty, *“Parlare una lingua è portare il peso di una cultura”*. L’apprendimento della lingua non è semplice percezione, memorizzazione o riproduzione. Acquisire una lingua, ad esempio per il bambino, è uno degli aspetti per diventare membro della società a cui appartiene. Le rappresentazioni culturali, morali, religiose di una società sono trasmesse dalla lingua.

L’apprendimento di una Lingua Seconda (LS) richiede che chi impara, assimili i simboli di una comunità linguistica culturalmente diversa.

Volere e desiderare apprendere la lingua del posto significa che la persona sente la necessità di integrarsi socialmente. A volte per l’adulto straniero sussiste la paura di perdere la propria identità e ciò può essere un freno all’apprendimento della LS.

Ma in questo caso ciò non si è verificato. E non si confonda identità con integrazione.

L’identità è il nostro sentimento di appartenenza, è dovuta alla storia personale e all’educazione ricevuta; è la lingua, le tradizioni, i gusti personali, e via dicendo. L’identità si acquisisce crescendo, non è un qualcosa che si eredita alla nascita e si mantiene stabile per tutta la vita, l’identità si evolve, si trasforma e si arricchisce nel corso del tempo e delle esperienze.

Personalmente quando vado ad esempio in Italia mi sento Svizzera al 100% , mentre quando vado a Zurigo mi sento solo in parte svizzera, mi sento Ticinese, mi differenzio, questo è il mio sentimento identitario.

Probabilmente chi ha vissuto la maggior parte della propria vita in un paese diverso da quello di origine, vive in bilico tra due identità. L’immigrato, vive sospeso tra più “culture”, e può sentirsi spaesato, non è mai né di qua né di là. Per questo sorge il desiderio di sentirsi un giorno a casa. Sentirsi a casa dove si ha trascorso la maggior parte della propria vita.

Non stigmatizziamo però il fatto che le persone frequentino i loro connazionali, fa parte del sentimento di identità.

Il rapporto della maggioranza si sofferma sul fatto che i coniugi hanno lasciato di due figli alla nonna materna da crescere, in tempi e periodi diversi. Non conosco i dettagli, e non mi permetto di giudicare perché dei genitori abbiano deciso di lavorare sodo per assicurare un futuro migliore ai loro figli. Quando Tito è morto nel 1980 la situazione socio-economica del paese ha spinto numerose persone ad emigrare. Nel 1991 scoppia la guerra nella ex Jugoslavia e la situazione peggiora. All’epoca in Svizzera vigeva prevalentemente lo statuto di stagionale, che

vietava il ricongiungimento familiare. Tale permesso è stato abolito solo nel 2002 con l'Accordo sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE. I bambini nati da coppie con permesso stagionale dovevano lasciare il paese. Qui in Svizzera le persone, le mamme e i papà potevano restare solo se lavoravano mentre i figli erano illegali. C'è chi ha trovato alloggio per il loro bambino in un orfanotrofio e chi li ha nascosti in casa. Ci sono stati bambini che hanno vissuto chiusi in piccoli appartamenti durante 7 anni, senza scolarizzazione, a causa di questa legge che era contraria alla Carta dei diritti umani. La maggioranza dei genitori stranieri hanno lasciato il compito di crescere i loro figli ai nonni, nel paese di origine: italiani, portoghesi, spagnoli che rivedevano i loro bambini durante pochi mesi all'anno. Queste persone, che dopo 36 anni di ininterrotto lavoro chiedono di potersi sentire a casa qui dove intendono continuare a vivere, dove hanno creato relazioni affettive e dove il figlio minore ha deciso di tornare e risiedere, meritano la cittadinanza svizzera senza esitazione alcuna. Vi chiedo pertanto di sostenere il rapporto di minoranza. Grazie”.

Il signor **Omar Caldara** esprime quanto segue:

“Il sottoscritto fa parte della Commissione della Legislazione dal 2004, non mi sembra di essere leghista cattivo che mangia i bambini tant'è vero che ho votato di no ad una naturalizzazione soltanto nel 2012. Semplicemente il rapporto di maggioranza spiega molto bene perché i candidati non sono ritenuti integrati e per dimostrazione basta girarsi, i due candidati non sono in sala. Quindi se uno ci tiene veramente ad essere svizzero magari veniva anche in sala durante la votazione. Quindi io voterò no. Grazie”.

Il signor **Aron D'Errico** porta le seguenti considerazioni:

“Chiedo formalmente che si proceda al voto segreto per quanto riguarda le domande di cui al messaggio municipale no.1. Penso che il rapporto di maggioranza sia chiaro. E' palese che qui c'è una parte politica che vuole continuare con le naturalizzazioni facili, e che chi vuole delegittimare il rapporto di maggioranza parla di percezioni, e dati soggettivi. Il collega Sirica ha detto venti volte il termine percezioni. Per la sinistra il numero di frontalieri è una percezione. Per il signor Salvioni l'invasione di migranti è anche una cosa emotiva, è una percezione. Quindi ormai tutti questi dati di fatto sarebbero solo percezioni e non dati oggettivi. Mentre in questo caso un dato oggettivo è che non c'è integrazione, quindi il criterio di legge non è rispettato. Non è che c'è tanto da fare molti discorsi, non c'è l'integrazione il passaporto non si da, lo volete dare violate la legge, fate pure. Però io vorrei sottolineare che la naturalizzazione non è un atto dovuto, non è che uno anche se sta qui 40 anni allora automaticamente gli si da la carta. Come gli si da la carta cumulus, sei qui da 40 anni, ti sei comportato bene, allora tieni qua vinci un premio e hai il passaporto svizzero. Non funziona così signori. Ci sono dei requisiti, questi requisiti vanno rispettati ed in questo caso non c'è l'integrazione, mancano dei requisiti, la legge prescrive che questi requisiti devono essere rispettati, in questo caso concreto i requisiti non sono rispettati. Sono sicuramente delle brave persone, senza dubbio. Lavorano, sono anche oneste, ma manca il criterio dell'integrazione. Perché se loro stanno tra di loro nella loro comunità, senza avere contatti esterni vuol dire che stanno nel loro ghetto. Vogliamo avere dei ghetti? vogliamo creare un paese di persone che hanno un passaporto svizzero ma vivono all'interno del loro ghetto? Questo non è integrazione, questo è semplicemente dare il passaporto a qualcuno così tanto perché è qua da 40 anni, perché si è comportato bene, però un po' si deve anche essere integrati e l'integrazione sicuramente non significa stare soltanto dentro nel proprio ghetto e arrivare in Commissione e dire “Eh ma il passaporto lo vogliamo perché è più comodo per viaggiare, così almeno possiamo andare in Macedonia senza avere meno “gabole” rispetto al passaporto svizzero”. Quindi in questo caso è positivo che se non c'è integrazione, il passaporto va negato. E' un rapporto a pareggio. Però vedo che c'è chi vuole

continuare a regalare il passaporto a chiunque, noi ci opponiamo a questo e quindi chiedo che anche vista la delicatezza della questione di proceda per voto segreto”.

Prende la parola il signor **Roberto Bottani**:

“Sono molto soddisfatto della qualità del lavoro svolto dalla Commissione per le naturalizzazioni nell’esame del caso dei coniugi S.

Condivido le considerazioni contenute nel documento e sono d’accordo circa le conclusioni e cioè che i coniugi S. non soddisfano le condizioni necessarie per la naturalizzazione.

Mi permetto solo alcune considerazioni, e cioè il fatto di essere persone oneste, grandi lavoratori che pagano le tasse, è condizione necessaria, ma non sufficiente per diventare cittadini svizzeri. Per diventare svizzeri è soprattutto necessaria una autentica, sincera, desiderata adesione ai valori, alle usanze, ai doveri nei riguardi della nostra piccola patria, che pur essendo costituita da popolazioni che parlano lingue diverse, si trova unita dal sentimento di essere tutti svizzeri. In tempo di pace tutti gli abitanti che collaborano allo sviluppo del paese sono ugualmente utili, ma nelle transizioni difficili così come in tempo di guerra si deve poter contare sulla lealtà e la coesione della popolazione.

Nel caso in questione i coniugi S. possono continuare a lavorare in Svizzera così come hanno fatto in passato, ma il rilascio del passaporto svizzero a persone che lo desiderano per meri motivi di opportunità è del tutto sconsigliabile e incontra la mia intransigente opposizione.

Vorrei infine considerare e concludo, che la richiesta in esame non sarebbe verosimilmente neanche stata presentata in assenza della normativa che permette la doppia nazionalità, normativa che mi sembra soprattutto idonea a creare una classe di cittadini che definirei: svizzeri per caso”.

Riprende brevemente la parola il signor **Mauro Belgeri**:

“Non è una replica ma semplicemente per aderire per questioni di coerenza alla proposta del collega Aron D’Errico sul voto segreto. Ho tutto il gruppo contro però ricordo in primis che avevo già presentato una mozione analoga 20 anni fa e soprattutto sono relatore come la collega Wolf-Bertoia del rapporto commissionale che sarà pubblicato tra qualche giorno.”

Il signor **Fabrizio Sirica** osserva come segue:

“Una brevissima replica visto che sono stato tirato in causa. Mi si dice “Hai usato troppo il termine percezione per argomentare”. Ma è tutto contrario, io ho detto, non si può argomentare un argomento del rapporto di maggioranza usando la percezione, per cui vediamo di comprendere bene i termini. Secondo luogo la non presenza dei candidati stasera è stata assoggettata a una volontà di menefreghismo, una collocazione negativa. Questo è un ottimo esempio di come un comportamento, per il consigliere comunale Caldara che è pure membro della Commissione della Legislazione, proietta qualche cosa di negativo. Allora vi immaginate discutere un’ora su di voi in un’aula con decine di consiglieri comunali, municipali, altri cittadini? Quindi bisogna evitare veramente di interpretare e proiettare delle connotazioni che possono essere positive e negative, dobbiamo basarci su dati oggettivi. Ce li abbiamo questi dati oggettivi, concludo e ribadisco il sostegno al rapporto di minoranza.”

Replica il signor **Omar Caldara**:

“Non mi sembra che abbia detto nulla di negativo. Recentemente ai due candidati era anche stata paventata l’idea di ritirare la domanda di naturalizzazione. Non hanno voluto ritirarla, vi è quindi la possibilità che ricevano voto negativo.”

Interviene brevemente la signora **Rosanna Camponovo**:

“Voglio rispondere al collega D’Errico che dice perché non ci sono i signori in questione qui questa sera. Hanno fatto sapere che proprio per non creare pressione alcuna hanno preferito non esserci”.

Il signor **Aron D’Errico** esprime ancora quanto segue:

“Devo replicare a Sirica perché altrimenti non ci capiamo. Non puoi dire che la Commissione ha una percezione, questo sì è un tuo giudizio soggettivo. Io ti contesto l’utilizzo del termine percezione per le argomentazioni del rapporto di maggioranza. Questa è piuttosto proprio una tua percezione del fatto che i membri firmatari del rapporto di maggioranza abbiano delle percezioni, allorché hanno invece riferito dei fatti concreti”.

Il signor **Gianbeato Vetterli** osserva quanto segue:

“Sono ormai 30anni che in questo contesto si discute di questa problematica, ne abbiamo sentite di tutti i colori, ma alla fine abbiamo sempre naturalizzato tutti. Vorrei prendere qui un passaggio del rapporto di minoranza dove si dice: *“Pensiamo ora a chi negli ultimi anni ha ottenuto la cittadinanza. Pensiamoci onestamente, caso per caso. Quanti presentano le stesse caratteristiche positive, quanti sarebbero stati in grado di superare l’asticella che ora la maggioranza della vostra Commissione vorrebbe qui imporre? Quasi nessuno.”*

Io non sono d’accordo con la risposta di quasi nessuno. Io dico che ce n’erano tanti e sono stati correttamente naturalizzati, purtroppo ce ne sono stati di quelli che probabilmente molti in questa sala hanno votato, hanno capito che questi punti non erano adempiuti ma si sono naturalizzati lo stesso. Personalmente ritengo che se si fosse fatto più attenzione nel passato e se anche da parte delle veci superiori ci fossero state delle indicazioni più precise e più coerenti di quello che lo sono ancora tuttora, e spero che cambieranno adesso con il 1° gennaio 2018, forse molti problemi con gli stranieri nel nostro paese potevano anche essere evitati. Io questa sera proprio perché ritengo l’esame della maggioranza della Commissione sia esente da ideologie particolari ma con una valutazione chiaramente soggettiva perché ognuno di noi ha una sua propria valutazione, che non è identica agli altri, ma che è comunque assolutamente esente da ideologie fondamentaliste e cose di questo genere. Voterò per il rapporto di maggioranza sperando che nel futuro si riesca finalmente a risolvere questo dilemma

Vorrei anche sottolineare che non mi è piaciuto, proprio per questa ragione, quella frase, sempre nel rapporto di minoranza, dove praticamente chi non è d’accordo con loro è un manipolato o persegue una politica fondamentalista, o cose del genere, o altri preconcetti, o delle intuizioni. Sono assolutamente da sempre esente da queste cose, sono la persona più libera nel mondo e non mi lascio manipolare da nessuno e tanto meno mi lascio dare del manipolato”.

A nome del Municipio interviene il signor **Ronnie Moretti**:

“Intervengo a nome del Municipio per riferire della sua posizione su questo caso, senz’altro particolare, almeno qui a Locarno, nella misura in cui per due candidature si arriva con dei messaggi commissionali divergenti. Forse vale la pena prima di attirare bene l’attenzione a quello che ha detto la correlatrice Julia Wolf-Bertoia che il votare, l’esprimersi per la candidatura è innanzitutto un atto amministrativo, particolare perché sono gli esecutivi che lo attuano, tant’è che nell’ambito della revisione della legge qualche mese fa è lo stesso Consiglio di Stato che indicava come sarebbe preferibile che siano gli esecutivi ad eseguire questa valutazione. E’ una questione un po’ particolare, per cui qui noi non possiamo esprimere innanzitutto un parere in totale libertà. Sulla questione delle naturalizzazioni si fa invece normalmente un appello senza limiti alla propria libertà di coscienza. Siamo d’accordo che se, per esempio, si deve decidere sul Palacinema essere favorevoli o contrari è una questione politica, uno può avere un motivo per essere per il sì, uno può avere un motivo per essere per il

no, e la libertà è sacrosanta. Ma in questo contesto in cui si fa prevalentemente un atto amministrativo non si deve partire dall'idea che si possa esprimere liberamente la propria opinione. La cosa che bisognerebbe fare piuttosto è quella di assumere con libertà, ma anche con responsabilità, un doppio ruolo, lo stesso di chi prende una decisione amministrativa. Bisogna anche capire e vedere di inserirsi in un contesto più volte trattato dalla giurisprudenza al quale bisogna comunque attenersi.

In discussione stasera è l'idoneità o meno dei due candidati alla naturalizzazione.

L'attuale legislazione e la relativa giurisprudenza (Legge federale sull'acquisto e la perdita della cittadinanza svizzera del 29 settembre 1952 (LCit), Legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale dell'8 novembre 1994 (LCCit) e Regolamento sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale del 10 ottobre 1995) (RLCCit), dispongono che un candidato è idoneo alla naturalizzazione se:

- è integrato nella comunità svizzera;
- si è familiarizzato con il modo di vita e gli usi e costumi svizzeri;
- si conforma all'ordine giuridico svizzero;
- non compromette la sicurezza interna o esterna della Svizzera.

Per integrazione nella comunità svizzera si intende l'accoglimento dello straniero nella comunità e la disponibilità dello stesso a inserirsi nel tessuto elvetico senza tuttavia rinunciare alle peculiarità culturali del suo paese d'origine.

Pure la **familiarizzazione** con il modo di vita e gli usi e costumi svizzeri, non significa ancora la necessità di partecipare attivamente a tali modi e usi e costumi.

Il **conformarsi all'ordine giuridico svizzero** impone al candidato di possedere una buona reputazione sotto l'aspetto penale, l'assenza di procedimenti esecutivi o fallimentari e l'assenza di pratiche legate a tradizioni ataviche o socioculturali in contrasto con il nostro ordinamento giuridico.

Infine il candidato non deve rappresentare **una minaccia** per la sicurezza interna della nostra nazione.

Dall'analisi attenta e completa dei candidati e di tutti gli atti, nel corso della **procedura di istruzione eseguita dal vostro esecutivo** come prescrive la legislazione applicabile, risulta che per i due candidati risultano adempite in maniera ottimale tutte le condizioni poste da legge e giurisprudenza.

In particolare non solo non sono presenti condanne, procedimenti penali in corso e attestati di carenza beni, nonché, tenendo comunque conto, come prescrivono le disposizioni legali, delle condizioni sociali e del grado di istruzione dei candidati, le loro conoscenze relative al contesto svizzero e ticinese sono più che sufficienti.

Il fatto di aver sempre lavorato, per decenni e a completa soddisfazione di tutti, a contatto con altri colleghi e clientela, nell'ambito della ristorazione, con attestazioni tutte fedeli e fidate contenute nei dossier, confermano che i candidati si siano e sono ottimamente integrati nel tessuto sociale svizzero.

Nei rapporti della Commissione della Legislazione sono esposte le loro ottime condizioni personali e familiari (in Svizzera da molti anni, hanno sempre lavorato quali fedeli e fidati dipendenti presso i propri datori di lavoro, senza mai pesare sulla collettività, conoscono più lingue, ecc.).

In merito alle motivazioni contenute nel **rapporto di maggioranza della Commissione della Legislazione** è necessario esprimere alcune considerazioni sia dapprima in relazione ai diversi poteri d'istruzione e di decisione della pratica, sia a riguardo delle motivazioni che hanno portato i suoi firmatari a sostenere un voto negativo per i due candidati.

Nelle procedure di naturalizzazione è importante seguire quanto la legislazione prevede in merito ai poteri d'istruzione della pratica, da un lato, e di decisione, d'altro lato.

In principio l'istruzione del dossier che poi sfocia nell'emanazione del MM è competenza dell'esecutivo comunale.

Tale istruzione è regolata da precise normative sulla base delle quali le informazioni dei candidati vengono assunte in maniera corretta, rispettosa e garantista delle persone coinvolte, cosicché una decisione possa pure essere in seguito adottata in maniera corretta.

La Commissione della Legislazione è invece tenuta ad esaminare il MM, a consultare se necessario i vari atti del dossier, se del caso sentire il Capodicastero e il servizio naturalizzazioni per chiarimenti. La Commissione della Legislazione può ancora convocare se necessario il richiedente per un colloquio informale allo scopo, limitatamente, di "conoscere" il candidato.

Se poi la Commissione della Legislazione ritiene l'istruzione del dossier e/o le indicazioni del MM insufficienti per giungere a una corretta decisione del CC, utilizza i mezzi che le competono in tali evenienze (rapporto negativo, richiesta di ritiro o sospensione del MM per complemento, richiedere l'acquisizione di ulteriori informazioni, ecc.).

Da quanto precede non risulta pertanto possibile per la Commissione della Legislazione inserire nel loro rapporto informazioni complementari assunte di propria iniziativa.

In relazione a ciò ricordiamo pure che il Tribunale federale ha ricordato più volte che la procedura di naturalizzazione dovrebbe portare a una vera e propria decisione amministrativa, evitando pertanto che si trasformi in un atto di natura prevalentemente politica: la decisione deve pertanto essere preceduta da una procedura, rispettata da tutti gli attori in campo, in cui vengono rispettate garanzie procedurali formali e materiali (DTF 129 I 217; DTF 129 I 232).

Nel nostro caso non è successo ciò.

I firmatari del rapporto di maggioranza hanno fatto affidamento piuttosto alle percezioni da loro ritenute nel corso di due colloqui piuttosto che agli altri elementi, correttamente assunti, e contenuti negli incarti messi a loro disposizione.

Dall'analisi concreta delle motivazioni di detto rapporto si rileva a titolo di esempio quanto segue:

Secondo la Commissione, sulla base di quanto riferiscono di aver percepito oralmente durante l'audizione, **i due richiedenti frequenterebbero quasi solo concittadini del loro paese d'origine trascurando i rapporti con la gente locale.**

I loro incarti attestano però tutt'altro e, come già detto, l'assolvimento posto su tale aspetto dalla legislazione applicabile: i vicini di casa, i datori e colleghi di lavoro, le frequentazioni durante le partite del FCL, ecc. attestano chiaramente una compiuta e positiva integrazione nel tessuto sociale ticinese e svizzero.

La Commissione rimprovera inoltre ai naturalizzandi che **i due figli** non sono stati "cresciuti e seguiti" qui da noi.

Come già detto stasera da altri, essi sono giunti in Svizzera più di trent'anni or sono con lo statuto di stagionali e quindi non era allora possibile ricongiungersi col primogenito. La successiva decisione di far crescere il secondogenito assieme al fratello rappresenta un'opzione educativa legittima e probabilmente sofferta.

Pure la dichiarata volontà di mantenere **il passaporto di origine** è conforme al modello di integrazione dell'ordinamento svizzero.

Come visto, è il Municipio ad aver proceduto a raccogliere dati sufficienti per dare un quadro completo della personalità dei richiedenti, secondo le modalità di accertamento poste dalla legge e che non possono essere sostituite da un agire improprio della Commissione della Legislazione.

I concetti di integrazione e familiarizzazione sono composti da svariati criteri, raccolti nei dossier, e non desumibili per percezione soltanto durante un colloquio, trascurando quanto di più valente si trova nell'incarto.

Considerato quanto precede il vostro Municipio ritiene pertanto di confermare la valutazione positiva circa l'integrazione e la proposta di voto positivo per entrambi i candidati come postulato al momento della presentazione del MM in quanto non vi sono argomenti che possono sostenere una decisione diversa”.

Sempre a nome del Municipio interviene il signor **Niccolò Salvioni**:

“Desidererei svolgere qualche riflessione sulla "percezione" in rapporto all' "integrazione" quale complemento a quanto espresso poc'anzi dal municipale Ronnie Moretti.

L'integrazione, ex Legge federale sugli stranieri, è un rapporto tra integrazione e autonomia.

L'integrazione, intesa quale coesistenza pacifica di concezioni del mondo diverse, parte dal presupposto del rispetto delle differenze e delle minoranze.

La valutazione va considerata sulla base di elementi fattuali, ma anche ipotetici, percettivi.

La valutazione dell'integrazione conferisce all'autorità un notevole margine di manovra, limitato, però, dal divieto di arbitrio. Impugnabile.

Lo stimolo dell'integrazione passa dal riconoscimento della differenza.

L'integrazione non consiste in una contrapposizione statica tra indigeni e stranieri.

L'integrazione è un metodo, storico, svizzero, per disinnescare i conflitti sociali. Non consiste semplicemente nel spingere le persone straniere ad adeguarsi e sottomettersi, bensì nel riconoscere loro rispetto per la propria identità, parallela al loro rispetto della popolazione indigena, con apertura, adattamento e tolleranza. Diversamente, ho la percezione che si rischia di fraintendere la strategia integrativa con la militanza separatista.

Sostengo dunque il messaggio municipale e il rapporto di minoranza”.

Prende la parola la signora **Sabina Snozzi Groisman**:

“Il consiglio comunale è legittimato a far uso del voto segreto solo in casi eccezionali, allorché condizioni particolari lo giustificassero.

Il voto segreto in materia di naturalizzazione è opportuno e giustificabile?

A questa domanda risponderemo in termini generali quando, probabilmente già a settembre, prenderemo in esame la mozione presentata da D'Errico.

Voler anticipare oggi a proposito di un solo caso la pratica del voto segreto costituirebbe una prevaricazione o, per meglio dire, un pesante e inaccettabile condizionamento sulla decisione che dovremo prendere.

Non c'è nessun motivo per il quale, il caso in esame questa sera, debba fare eccezione al principio della trasparenza ed essere trattato diversamente dai casi che nel nostro consiglio lo hanno preceduto.

Il lavoro commissionale, espresso in due rapporti, ha fornito informazioni e pareri a sufficienza affinché ognuno di noi possa prendere liberamente la propria decisione.

Nutro la speranza che tutti i presenti, siano essi favorevoli o contrari alla concessione dell'attinenza comunale, abbiano il coraggio delle loro opinioni e non vogliano approfittare della segretezza del voto per nascondersi.

In casi estremi il voto segreto in materia di concessione della cittadinanza si giustifica quando il consigliere comunale si sente esposto a possibili ricatti e rappresaglie da parte di candidati respinti.

Entrambi i rapporti commissionali, pur nella diversità delle conclusioni, definiscono i candidati in discussione come persone per bene.

Chi sostiene il contrario, chi ritiene che nel caso in questione ci potrebbero essere pericoli di qualsiasi sorta, abbia il coraggio di portare argomenti concreti al riguardo”.

Riprende brevemente la parola la signora **Francesca Machado-Zorrilla**:

“Premetto che da quando siedo in questo Consiglio comunale agisco secondo la mia coscienza. Ma non dimentico però che sono stata eletta grazie al voto di molti cittadini che rappresento e che hanno il diritto di sapere qual’ è la mia posizione e come voto. Per cui proprio per rispetto di chi mi ha votata, di questi cittadini che io rappresento, sono contraria al voto segreto.”

Prende la parola il signor **Mauro Cavalli**:

“Ci sono stati veramente tantissimi interventi. Questi interventi sono stati anche un po’ delle dichiarazioni di voto. Siamo in 40, 25 dichiarazioni di voto se vuole le anticipo già io come andrà la votazione. Per cui direi di interamente smetterla di giochicchiare, alziamo il braccio, dobbiamo avere almeno il buon senso di dimostrare di essere “oman”, come si dice in dialetto, ma non nel senso contro le donne piuttosto di essere responsabili per le proprie azioni. Io non ho paura di nessuno, il nemico mi piace guardarlo negli occhi. Però qua veramente sfioriamo il ridicolo e non è la prima volta che succede e sono sicuro che succederà ancora. Andiamo avanti così, parliamo più tardi di consuntivi in un quarto d’ora, è questo l’approccio giusto della politica a Locarno? Ci perdiamo in bagatelle, in cose insulse. Quando i buoi sono fuori da anni dalla stalla e vorremo tornare indietro, sarà troppo tardi signori, per il sì, per il no, è troppo tardi. Quindi cerchiamo di smetterla, votiamo ed andiamo oltre”.

Risponde il municipale **Ronnie Moretti**:

“Il Municipio a fronte di questa richiesta sul voto segreto vuole comunque ricordare che la particolarità del voto sulle naturalizzazioni spesso è visto come un voto di libera coscienza. Ma è anche un aspetto amministrativo che richiede, che implica anche la libertà di essere sentiti che si declina con il diritto ad avere le motivazioni, quindi è una decisione per cui chi è dall’altra parte ha diritto di richiedere le motivazioni. Ed in questo contesto il Consiglio di Stato, già nel 2008 è intervenuto quando era stata presentata la mozione sul cambiamento della legge organica per fare in modo che la LOC dicesse che per le naturalizzazioni fosse obbligatorio il voto segreto in tutti i comuni sulle naturalizzazioni. Il Consiglio di Stato, proprio per le ragioni che ho anzidetto, cioè che la procedura garantisca il diritto di essere sentiti rispettivamente le motivazioni, con il voto segreto sarebbe molto più complessa per cui il Municipio ritiene che non sia opportuno, che sia preferibile il voto palese”.

Prende la parola la signora **Loretta Canonica**:

“Da parte mia ritengo che il voto non debba essere segreto, cioè siamo grandi e vaccinati, ognuno deve avere il coraggio delle proprie azioni”.

Non essendoci altri interventi il signor **Presidente** mette pertanto dapprima in votazione la richiesta di voto segreto per le votazioni riguardanti i candidati di cui al MM 1, con il seguente esito:

con 10 voti favorevoli, 24 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 34 consiglieri comunali. Verbale della risoluzione approvato all’unanimità.

Il signor **Presidente** prosegue pertanto mettendo in votazione, per alzata di mano, la concessione dell’attinenza comunale con il seguente esito:

Il Consiglio comunale ha accordato l’attinenza comunale a 2 candidati/e.*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale

depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione delle risoluzioni affissa all'albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli, dettagli delle votazioni).

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

Il Consiglio comunale ha accordato l'attinenza comunale a 6 candidati/e.*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione delle risoluzioni affissa all'albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli, dettagli delle votazioni).

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

CONSUNTIVI 2016

M.M. no. 21 del 28 aprile 2017 accompagnante i conti consuntivi del Comune e dell'Azienda acqua potabile della Città di Locarno per l'anno 2016;

Rapporto del 9 giugno 2017 della Commissione della Gestione sul M.M. no. 21 accompagnante i conti consuntivi del Comune e dell'Azienda acqua potabile della Città di Locarno per l'anno 2016.

Il signor **Presidente** apre la discussione.

Prende la parola il signor **Gianbeato Vetterli** quale co-relatore della CdG esprimendo quanto segue:

“Non starò evidentemente a ripetere tutto il rapporto che sicuramente avete letto ma volevo unicamente sottolineare qualche parere della vostra Commissione.

Anzitutto la soddisfazione per il risultato finale, risultato positivo, anche se di poco, di quasi Fr. 70'000.--. Ma subito dopo esprimere la preoccupazione per l'evoluzione dei conti: senza l'inserimento di 1.2 milioni di sopravvenienze supplementari oltre a quelle preventivate avremmo difatti dovuto scrivere un deficit di quasi pari importo. Preoccupazione anche per l'evolversi delle spese. Malgrado l'autoincensamento del Municipio di quanto siano sotto controllo le uscite correnti, queste sono passate nel 2016 da 72,1 milioni del 2015 a 76,7 milioni, ben 6,4% in più. Nello stesso tempo il gettito di competenza è salito di soli 0,5%. E anche confrontato con il preventivo che abbiamo votato nel 2016, le spese sono aumentate da 73,34 milioni a 76,7 milioni di consuntivo con un aumento del 4,6%. Quindi esprimo preoccupazione anche per il preventivo del 2017 che, se vi ricordate, prevedeva una spesa per quest'anno di 75 milioni. 1,7 milione in meno del consuntivo 2016 di cui ci stiamo occupando questa sera. Visto che negli ultimi tempi raramente abbiamo visto le spese scendere, siamo veramente molto preoccupati. Ci aspettiamo comunque il rispetto di questo preventivo, malgrado alcune operazioni sul personale (riorganizzazione di alcuni settori) discusse a preventivo, e garantite finanziariamente neutrali dal Municipio. Vigileremo quindi, ricordando anche che, nella neutralità finanziaria dichiarata dal Municipio per le citate operazioni sul personale, dovranno entrare anche i maggiori oneri di cassa pensione a carico del Comune per i prepensionamenti previsti. Preoccupazione poi per il mantenimento dei preventivi soprattutto per le spese dell'assistenza sociale, per il contributo al traffico pubblico, per le spese di Casa Rusca, tutti citati nel rapporto anche per quanto succedeva, succede e succederà al San Carlo. Ricordo che nel 2016 sono aumentati gli stipendi straordinari da Fr. 400'000.—preventivati, che corrispondevano circa al 6% di tutta la massa salariale del San Carlo, a ben Fr. 700'000.—

corrispondenti al 12% della massa salariale. Di questi soldi abbiamo recuperato dalle assicurazioni soltanto Fr. 476'000.— che oltretutto non ci saranno più nel 2017 visto che l'assicurazione, IPG soprattutto, ha cambiato fundamentalmente le condizioni. Meno preoccupati siamo invece per gli investimenti, malgrado il livello di aumento del debito pubblico, notoriamente tuttora troppo elevato, e purtroppo poco correggibile anche con gli ammortamenti poiché, come annotato nel nostro rapporto sarebbe giusto farli soltanto con il minimo legale previsto. Quest'anno ricordo che abbiamo ammortizzato circa 1,3% in più di quello che è previsto dalla legge. Ma chiaramente, soprattutto con i maggiori investimenti futuri, se dovessimo aumentare questo livello minimo, andremmo verosimilmente incontro a dei deficit annuali, quindi probabilmente anche qui non abbiamo un grosso margine di manovra. Resta però il fatto che con gli attuali tassi d'interesse bancari possiamo preoccuparci un po' meno dell'entità del debito pubblico e fare tutti gli investimenti necessari per migliorare la Città, investimenti che, se fatti più tardi in tempi di interessi più elevati, ci costerebbero molto di più. La vostra Commissione esprime poi una certa seccatura in ben 7/12 del proprio rapporto per diverse questioni formali legate a registrazioni contabili, da tempo rilevate sia dalla vostra Commissione che anche dall'ufficio di revisione. Abbiamo di conseguenza voluto fare una prima volta un esercizio di confronto diretto su come sono state o non sono state eseguite le nostre richieste dei precedenti rapporti commissionali e l'avete potuto leggere tutti sul vostro rapporto. Adesso ci aspettiamo veramente che l'esercizio di regolarizzazione venga fatto o contestato in quei pochi casi in cui il Municipio ritenesse l'osservazione impertinente, per non più dover tornare in futuro su questi casi. Alcune posizioni oltretutto le abbiamo comunque già regolarizzate in sede di discussione con i Servizi finanziari. E altre le troveremo poi nella votazione per i sorpassi. La vostra Commissione si aspetta naturalmente anche che in futuro le varie richieste delle commissioni, che approvate dal nostro consesso diventano richieste ufficiali del Legislativo, vengano regolarmente seguite eseguite come in particolare le richieste che abbiamo fatto su diversi messaggi del 2016 ed inizio 2017, per ricevere i risultati soprattutto degli investimenti in campo energetico, come i pannelli solari al Centro tecnico logistico, quelli del Palacinema, quelli dell'Asilo alle Gerre e anche per il Bike Sharing, per i risparmi sull'illuminazione pubblica, per capire se i molti investimenti fatti in questo settore mantengono quanto promesso. Per intanto siamo sempre stati solo alle ipotesi, ai preventivi anche prudenziali ma non abbiamo i risultati che vorremmo conoscere al dettaglio. Inoltre vorremmo ricevere a consuntivo anche i dati precisi sui costi della riforma amministrativa, come già ho citato, in particolare per i costi dei prepensionamenti inclusi i costi della cassa pensione. Secondo il Municipio appunto questi costi dovrebbero essere neutrali; se lo saranno i preventivi dovranno essere rispettati, se non lo saranno dobbiamo già da ora preoccuparci per il risultato finale. A titolo personale vorrei aggiungere anche la necessità di ricevere annualmente, come nel privato, un'indicazione nei consuntivi sull'evoluzione della mancata copertura della cassa pensione che, ricordo, gode della garanzia pubblica ed è di fatto un impegno pubblico. Nell'economia privata l'ufficio di revisione è obbligato a inserire questo dato nel suo rapporto e credo che noi lo abbiamo inserito fintanto che c'era una certa responsabilità con la cassa pensione direttamente sotto il controllo del Legislativo, ora non lo è più, ma resta l'impegno del Comune quindi il Legislativo è giusto che conosca questi dati ogni anno. Tutto sommato, e lo abbiamo scritto, non abbiamo rilevato la situazione che giustificerebbe un'azione pesante come la non approvazione del consuntivo, per cui pur con tutte le preoccupazioni espresse proponiamo l'approvazione dei conti e stavolta con un forte e deciso richiamo al Municipio di regolarizzare formalmente i casi elencati nel nostro rapporto ed in quello dell'ufficio revisione. E di rispettare le nostre richieste di conoscere i risultati degli investimenti, soprattutto nel campo energetico. Abbiamo sentito molte promesse a questo proposito, abbiamo approvato le spese,

adesso vorremmo conoscere anche i risultati sperando che siano migliori proprio perché ci erano stati dati come prudenziali.”

Interviene il signor **Damiano Selcioni** osservando che:

“Il gruppo PS, dopo avere analizzato il Consuntivo 2016 intende anch'esso esprimere alcune brevi considerazioni. In generale, concordiamo con il Rapporto della CdG e intendiamo semplicemente mettere qualche accento a quelle che riteniamo delle priorità a cui fare attenzione per gli anni avvenire.

Innanzitutto, ci piacerebbe aggiungere alla più che condivisibile introduzione del rapporto commissionale, che un bilancio a consuntivo positivo non è necessariamente sinonimo di buon esercizio, come spesso si tende ad associare. Le uscite, se ben effettuate, possono essere segno di crescita e di investimento, non sono necessariamente qualcosa dalla connotazione negativa. Quindi, essere in positivo non vuol dire avere fatto una buona gestione o delle scelte giuste. Con questo non intendiamo contestare l'operato del Municipio, bensì fare chiarezza sul significato che bisogna dare al bilancio tra entrate e uscite, il quale è sicuramente fondamentale, ma non è l'unico fattore per esprimere gioia o dolori. Infatti, la Città di Locarno ha concluso in positivo anche quest'anno, ma questo risultato è da collegare sicuramente alle sopravvenienze e diventa assai rischioso contare su queste in futuro.

Pensiamo sia doveroso ricevere spiegazioni e aggiornamenti sul mancato rimborso dell'IVA da parte di Berna per il Palacinema, stiamo parlando di 2 milioni di soldi pubblici, su cui, naturalmente, non si può sorvolare. Ricordiamo che il rimborso IVA è stato sicuramente uno degli argomenti centrali per cui il Comune ha deciso di far divenire il Palacinema una Società Anonima.

Teniamo a precisare che la crescita esponenziale del numero di persone in assistenza sia a pari passo con il resto degli altri grandi Comuni in Ticino. Queste persone sono vittime della crisi che sta accompagnando il nostro Cantone. Basti pensare al numero di casi in assistenza che pur avendo un lavoro devono richiedere lo stesso aiuti per sopravvivere. L'Ufficio Federale di Statistica, nel 2014, ha constatato che in Ticino il tasso di rischio povertà è pari al 27,9%, sono circa 94'000 persone. Bisogna inoltre tenere in considerazione anche l'aumento, dal 2013, della percentuale dei costi a carico del Comune, passata dal 20% al 25%. Il numero consistente di casi in assistenza è dovuto quindi a diverse problematiche sociali, altre congetture di natura soggettiva esulano da questo discorso.

Diverse sono le opere che auspichiamo vengano fatte nel prossimo anno: in primis la ristrutturazione del PalExpo, il quale è in condizioni pessime. Rammentiamo poi i diversi interventi alle strutture scolastiche che attendono da anni.

In conclusione, aderiamo al Rapporto Commissionale che esorta il Municipio a prendere in considerazione le criticità segnalate dai Consiglieri Comunali, evitando di limitarsi a prendere atto unicamente della decisione di approvazione del messaggio nel suo complesso. Il Preventivo e Consuntivo sono due M.M. di grande importanza e ciò spiega il motivo per cui spesso li si approvino nel complesso nonostante vi siano magari aspetti puntuali negativi o controversi. È comunque importante che il Municipio tenga debitamente conto di tutte le considerazioni espresse dal Legislativo nell'ambito della discussione di questi messaggi”.

La signora **Loretta Canonica** porta le seguenti considerazioni:

“A nome del gruppo PLR ringrazio il capo dicastero on. Giovannacci, il direttore delle finanze Sig. Filippini nonché tutto il Municipio per l'impegno profuso nell'allestimento dei consuntivi ed in particolare per aver consegnato il messaggio nel mese di aprile in modo che la Commissione della Gestione abbia potuto mantenere i termini di presentazione del rapporto in Consiglio Comunale.

Un particolare ringraziamento ai relatori On. Vetterli e On. Mellini e a tutta la sottocommissione della Gestione per la stesura del rapporto, presentato in tempi come sempre ristretti, ma in modo particolareggiato ed esaustivo.

La previsione dei consuntivi del 2016, che presentava un'utile di circa Fr. 112'000.00, non dava speranze di raggiungere dei risultati abbondanziali e favorevoli, i segnali e le cifre lo facevano capire, quindi il fatto che oggi ci si trovi confrontati con la metà dell'utile previsto non deve, per quanto riguarda la cifra, stupirci. Anche se è sempre un dato positivo con i tempi che corrono.

Quello che fa specie è l'ennesimo utilizzo delle sopravvenienze, in questo caso Fr. 1'200'000.00, e la diminuzione degli investimenti, rispetto al preventivo, il che mostra le difficoltà da parte del nostro Comune di mantenere una situazione finanziaria positiva, situazione che negli anni a venire rischia di degenerare a causa del ribaltamento degli oneri da parte del Cantone sui Comuni ed inoltre non da ultimo le spese sociali, in aumento in via esponenziale, che sono lo specchio di una società sempre più in difficoltà.

Inoltre dando uno sguardo all'uso per cui si è fatto capo alle sopravvenienze, ciò che balza all'occhio è l'importo speso per le perizie, perizie per la riforma dei dicasteri nelle quali si spera che le stesse diano un ritorno al risparmio e in parte dovute alle problematiche del San Carlo, sicuramente evitabili se le informazioni fossero state date in modo tempestivo.

Negli ultimi anni gli investimenti sono stati potenziati, ma di conseguenza si è subito fatta sentire la propria debolezza con un continuo aumento del debito pubblico, attualmente di Fr. 5'211.00, investimenti che fanno il pregio della Città di Locarno, che si è sempre distinta per un'erogazione di servizi e prestazioni di alto livello, ma mantenere questo trend risulterà sempre più problematico senza un futuro aggregativo.

Il Municipio ne è consapevole, ma i correttivi da attuare devono essere accelerati, per cui si richiama e richiede al più presto la presentazione del piano finanziario 2016-2020, in modo da poter essere informati sulle strategie che il Comune intende adottare ed avere una previsione a lungo termine dell'andamento delle finanze.

In ultima analisi, la situazione diventerà sempre più difficile e gli addetti ai lavori messi sempre più sotto pressione, quindi l'oculata gestione dei conti che il Comune di Locarno ha adottato in questi ultimi anni dovrà continuare e rafforzarsi, anche se gli spazi di manovra saranno sempre più esigui e come detto senza un'aggregazione futura in tempi brevi e una scelta precisa sul ruolo che la Regione di Locarno vorrà adempiere quale terzo polo del Cantone sarà problematico mantenere uno sviluppo al passo con le richieste che la società si aspetta per la nostra regione”.

Il signor **Bruno Baeriswyl** osserva quanto segue:

“La maggioranza del nostro gruppo voterà negativamente. E' solo grazie alle maggiori entrate, a preventivo erano stimate a Fr. 84'000'000.— e a consuntivo le entrate sono state Fr. 86'000'000.—. Quindi è solo grazie a questa differenza di Fr. 3'000'000.— che si è ottenuto questo risultato a nostro avviso molto modesto. Io sono abituato a ragionare con poche cifre e tante cifre le fa Locarno in questi ultimi 10 anni con un moltiplicatore bello alto, l'ho ripetuto e lo ripeterò fino alla noia, e si vanta di essere bravo. In conclusione, perché non vale veramente la pena sprecare ulteriore tempo per un consuntivo, chiedo al Municipio quando sarà presentato il piano finanziario per il quadriennio ?”

Interviene il signor **Mauro Cavalli**:

“Porto l'adesione ai conti consuntivi da parte del nostro gruppo. Non voglio ripetermi perché abbiamo già sentito diverse opinioni giuste, ed è giusto anche sentire le opinioni divergenti. Prima di tutto vorrei come al solito ringraziare chiaramente il capodicastero Giovannacci ed il

contabile Gabriele Filippini. Si sono presentati in Gestione, hanno sempre saputo rispondere a tutte le nostre domande, rapidi, in maniera pulita, senza lasciare dei dubbi. Con i tempi che corrono è già una buona notizia, perché non ritengo sia facile. Il ringraziamento è più che altro per evitare al capodicastero di dire che poi sono superficiale. Un grande ringraziamento, perché bisogna ammetterlo, se questi conti vengono discussi questa sera è grazie al lavoro e alle competenze dei due relatori, del Presidente Pier Mellini e di Mani Vetterli. La competenza di queste due persone fa sì che abbiamo avuto una stesura rapida di un rapporto in cui sono contenuti dei dati oggettivi che non risentono delle varie opinioni di partiti politici. Ritengo la presentazione dei conti è stata valutata corretta, c'è stata un'aggiunta di emendamenti che hanno sicuramente un po' l'effetto di completarla. E sicuramente voglio parlare anche un po' dei contenuti del rapporto di revisione. E' bene che il Municipio faccia tesoro di queste osservazioni e che noi veniamo informati di quel che saranno diciamo le misure per riparare queste piccole problematiche che però sono molto importanti per quello che riguarda la sicurezza sulla gestione delle entrate in cassa. Sicuramente saprete spiegare questa cosa. Brevemente se vogliamo comunque dare un piccolo approccio politico alla questione di questi conti. La lettura di questi conti ci permette di valutare se abbiamo mirato bene con i preventivi. Con i preventivi scegliamo la munizione, con i consuntivi sappiamo se abbiamo beccato il bersaglio, se abbiamo sparato ahimé da parte. Io direi che con un po' di fortuna siamo riusciti a centrare diversi obiettivi e ripeto, con i tempi che corrono, non c'è che da essere soddisfatti. Brevemente vorrei trattare il limite fisiologico delle entrate fiscali. Con l'aumento della popolazione non per forza porta l'aumento delle entrate fiscali, lo abbiamo visto. La fisiologia degli investimenti è la stessa cosa, noi possiamo votare Fr. 30'000'000.—di investimenti ma riusciremo a concretizzarne 9 o 10. La stessa cosa vale per la popolazione. Noi possiamo aumentare la nostra popolazione ma purtroppo ci manca un po' il controllo su quello che è il target della popolazione. In poche parole non sappiamo ancora effettivamente chi pagherà e quanto pagherà per cui le entrate a livello di persone fisiche non mi soddisfano perché io non sono un buon contribuente, io faccio parte, io rappresento il ceto medio, io ritengo che come ceto medio non posso essere contento di queste cifre. Un po' più speranza me la danno le entrate extra fiscali. Il collega Baeriswyl ha parlato di Fr. 87'000'000.--, li arrotondo a Fr. 90'000'000.--, togliamo Fr. 40'000'000.—di entrate fiscali, bene o male riusciamo a tirare insieme circa Fr. 50'000'000.--. E' un dato molto incoraggiante. Vuol dire noi non creiamo solo servizi ma creiamo anche moneta che serve per tappare il buco. Perché se fosse unicamente grazie alle entrate fiscali sarebbe dura. Adesso secondo me bisogna cercare, perché chiaro che qua è un po' come quando si parla di calcio sono tutti allenatori, bisogna cercare di aumentare queste entrate. Non è facile però vorrei vedere laddove ci sono stati degli investimenti che possono produrre qualcosa, vedere di sforzarsi ancora di più. Allora parlo dell'Autosilo Largo Zorzi che dovrebbe portarci qualche cosa. Poi purtroppo dovremmo fare degli ammortamenti, che ci avete già spiegato, perché li dobbiamo fare secondo me questo era una buona fonte di franchetti e di liquidità, e bisognerebbe sfruttarla. Il Palazzetto Fevi, secondo me le cifre addotte sono un po' leggerine. Sicuramente una volta messo a posto, ci deve dare di più. Dovremo collaborare con l'Ente turistico, dovremo collaborare con Babbo Natale, non me ne frega niente. Dobbiamo guadagnare di più da una struttura così. Perché prima rendeva di più. E poi abbiamo tra un po' di tempo il Palacinema. Grosso servizio, a tutti gli amanti del cinema, del Festival del cinema. Però con quello che ci abbiamo messo dentro vorrei avere un ritorno finanziario. E' molto importante. Ma potrei parlare ancora del terreno Balli, che abbiamo comperato con l'idea di costruire per forza un autosilo nella parte inferiore. Adesso io non so, ci sarà chi è d'accordo, chi non è d'accordo però se non lo facciamo anche qua, andremo a pagare nel tempo questa spesa. Chiudo questo argomento e sicuramente il tema delle tasse è importante, ci sono anche tasse che secondo me dovrebbero essere pagate con gioia. Tasse sui rifiuti, tasse di utilizzo di

suolo pubblico. Con gioia perché si usa qualcosa della Città, si usa una prestazione della Città, e se non altro bisogna contribuire. Purtroppo ci sono delle situazioni in cui non tutta la cittadinanza paga e non ci si può far niente. Per cui vale veramente la pena di insistere da parte del Municipio in maniera più aggressiva su queste persone che non pagano. Non posso pretendere la sedia elettrica. Però sicuramente quando voi emettete le tasse potete applicare un piccolo foglio informativo spiegando che per la Città è molto importante incassare quanto prima i soldi perché per quel poco se la tassa viene pagata in gennaio, o a dicembre, o 3 anni dopo non viene pagata l'effetto sulle casse della Città potete immaginare sono diverse. Quindi motivare il cittadino ed informarlo perché stasera non ne vedo tanti di cittadini, e se pensate che io quando scendo in Piazza stia lì a parlare dei conti della Città faccio venire il magone a tutti. Le spese sull'assistenza, abbiamo un problema. Fr. 2'000'000.—, ma non mi soddisfa troppo perché ce ne sono altri 6 pagati dal Cantone. Sono i vostri soldi sottoforma di imposta cantonale, sono 8 milioni. Allora vorrei ricevere almeno un ringraziamento da parte della città e dal Cantone per quello che pago. L'organizzazione della nostra società richiede dei correttivi. Noi non possiamo rimanere fermi solo sull'approvazione dei conti. Dobbiamo vedere di apportare dei correttivi e sicuramente a livello di assistenza un correttivo sarebbe maggiori controlli. Sono 440 casi, ma i controlli non vengono effettuati in maniera troppo solerte e purtroppo ne ho la riprova, ho anche dei parenti in assistenza per carità, quindi non è che io sono un principe. Allora vado avanti e tratto l'ultimo tema: i rapporti con il Cantone. A questo punto concludo: bisogna mostrare i muscoli e non è facile perché a livello civico non c'è più questa differenza del potere legislativo, esecutivo e giudiziario ma abbiamo delle zone che si sormontano per cui abbiamo municipali che sono gran consiglieri, abbiamo gran consiglieri che sono in Gestione, abbiamo impiegati del Cantone che siedono in Municipio. Purtroppo queste cose limitano la nostra attività, perché quando usciamo andiamo tutti a bere una birra, è un infiacchimento delle varie procedure. Anche qui bisogna trovare dei correttivi.”

Il signor **Aron D'Errico** porta le seguenti considerazioni:

“Perché siamo contrari a questi consuntivi? Perché siamo contrari agli sprechi, noi riteniamo che i cittadini non siano dei bancomat, a cui si può sempre chiedere del denaro, e purtroppo vi è un esempio palese proprio di spreco di denaro pubblico. Chiaramente rispetto al consuntivo è una spesa minimale però ha un suo significato simbolico: Fr. 26'000.— per un aperitivo nell'ambito del Festival del film. Ritengo che questo sia un caso di sperpero, non è possibile spendere Fr. 26'000.— per mangiare e bere gratis, soldi pubblici che non vengono utilizzati in modo utile, ma vengono utilizzati per mangiare e bere, proprio per il Festival. Capisco i soldi che si danno per sostenere il Festival, ma mi sembra assurdo che il Comune debba poi spendere Fr. 26'000.— per offrire da mangiare e da bere. Poi ho un altro tema, quello di cui hanno parlato i colleghi sulla spesa per la socialità. E' un problema importante visto che stanno esplodendo troppi costi per l'assistenza. Io ritengo, e questa è anche la posizione del nostro movimento, che bisognerebbe intensificare i controlli perché sono troppi gli stranieri in assistenza, i finti invalidi e gli stranieri e i naturalizzati che sfruttano il nostro stato sociale, che si fanno mantenere e sono pertanto responsabili di questa esplosione dei costi. Quindi auspichiamo che veramente si inizi adesso a essere più rigorosi, a fare dei controlli a tappeto, scovarli uno ad uno tutti questi approfittatori nel nostro stato sociale.”

Il signor **Alessandro Spano** osserva quanto segue:

“E' stato detto molto, e bene, in primis dal collega Vetterli, sulla tenuta dei conti. Da parte mia ci tengo ad intervenire brevemente a titolo personale per evidenziare, come ormai da mia consuetudine, la voce “318.55 Spese per il promovimento economico”. In questo senso, ero già intervenuto in sede di consuntivo 2015 e preventivo 2016 per invitare il Municipio a voler

spendere il credito concesso. Detto ciò, non posso che rallegrarmi di vedere a consuntivo, finalmente, una spesa. Stiamo vivendo un periodo particolare, quello della digitalizzazione e dell'industria 4.0 che fanno dei dati digitali il proprio cardine; questa evoluzione crea sì dei rischi che vanno arginati (e qui penso ai lavoratori over 50 anni), ma anche e soprattutto delle opportunità che ci permettono di creare i futuri posti di lavoro per i nostri giovani. Sul nostro territorio ci sono parecchie aziende che lavorano con la tecnologia e i dati informatici; in questo senso invito il Municipio e in particolare il capo dicastero ed i suoi collaboratori ad attivarsi per portare sul nostro territorio delle piccole/medie aziende che gestiscono i famosi big data e lo stoccaggio di dati. Questo permetterebbe alle aziende attive sul nostro territorio e che utilizzano sempre più spesso i dati, di innovarsi utilizzando sempre di più la tecnologia e di rimanere competitive garantendo molti, parecchi, posti di lavoro.”

Prende la parola il signor **Simone Beltrame**:

“Avantutto mi prego fare un plauso all'intero Municipio, in particolare al Capo Dicastero Giovannacci e al Direttore dei servizi finanziari Filippini per la tempestività nell'inoltare i conti consuntivi del Comune e dell'Azienda acqua potabile, unitamente ai rapporti di revisione, relativi all'anno 2016, per modo che la Commissione della Gestione ha potuto formare la sottocommissione, discutere approfonditamente il presente messaggio municipale ed allestire nei termini predisposti dalla Sezione degli enti locali il prospettato rapporto.

Il Consuntivo che siamo chiamati questa sera a discutere e a votare presenta i seguenti dati:

1°Le spese correnti sono di Fr. 87'137'111.00, dei quali Fr. 38'893'134.00 per il personale, ovvero Fr. 1'476'059.00 in più rispetto al Consuntivo 2015, pari ad un aumento del 3.94%.

2°I ricavi correnti ammontano a Fr. 87'206'419.00, dei quali Fr. 17'699'347.00 per prestazioni, vendite, tasse e multe.

3°Il gettito fiscale di competenza è di Fr. 38'080'000.00, dei quali Fr. 28'550'000.00 delle persone fisiche e Fr. 6'600'000.00 delle persone giuridiche, con un moltiplicatore del 90%, uguale a quello del 2015 e del 3% in più rispetto a quello del 2012. In questi ultimi 8 anni l'incremento globale del gettito fiscale è stato del 6.2%.

4°Il risultato d'esercizio è quindi pari a Fr. 69'307.00.

5°L'onere netto per gli investimenti è di complessivi Fr 13'270'734.00.

6°L'autofinanziamento corrisponde ad un'uscita di Fr. 6'646'426.00, pari ad un grado del 49.9% mentre nel 2015 era del 51.9%.

7°Il risultato totale è quindi di *meno* Fr. 6'646'426.00, inferiore di ca 2.5 milioni rispetto al preventivo 2016 e di ca. 4.3 milioni rispetto al consuntivo 2015.

8°Le spese sono superiori di 3.4 milioni, dunque del 4.27%, rispetto al preventivo 2016 e di 2.7 milioni, dunque del 3.44%, rispetto al consuntivo 2015. Sono aumentate in particolare le voci di beni e servizi del 7.8%, degli ammortamenti del 12.6% e dei contributi a terzi del 5.2%.

9°La partecipazione del Comune alle entrate cantonali è di 3.9 milioni mentre nel 2015 era stata di 3.3 milioni. I contributi alle spese correnti del Cantone, dei Comuni e dei consorzi sono stati di 5.9 milioni mentre nel 2015 era stata di 6 milioni, con una diminuzione dunque dell'1%. In complesso, il flusso finanziario tra Comune e Cantone è negativo di ben 1.6 milioni.

10°Le sopravvenienze sono state di 3.7 milioni. Nel 2015 sono state di 2.6 milioni, nel 2014 di 1.6 milioni e nel 2013 di 2.2 milioni.

11°Da rilevare l'aumento significativo dei costi dell'assistenza pubblica di Fr. 200'000.00, con un incremento dei casi da 244 nel 2007 a 443 nel 2016, così come avvenuto negli altri centri del Cantone e della Confederazione.

12°Come noto, gli ammortamenti nel 2016 sono stati del 9% mentre la LOC prevede un grado inferiore dell'1% ovvero dell'8%. C'è da chiedersi se non accontentarsi in futuro del grado previsto per legge, pur sempre già molto prudenziale.

13°Dal rapporto dell'Ufficio di revisione si rilevano alcune, seppur non gravi, manchevolezze di natura procedurale e contabile, da correggere. In merito va sottolineato che da tempo si pone la questione di un potenziamento delle risorse umane a disposizione dei Servizi finanziari del Comune, da valutare attentamente a breve-medio termine.

14°Va evidenziato che purtroppo tutti gli indicatori principali sulla situazione finanziaria del Comune non sono buoni. In particolare quello relativo al debito pubblico è eccessivo: è di Fr. 5'211, ed è superiore alla soglia stabilita di Fr. 5'000.00 pro capite. Buona è unicamente la quota, bassa degli interessi del 3.5%.

Occorre dunque proseguire con molta prudenza nella gestione delle spese del nostro Comune, introducendo fattive misure di risparmio, come avvenuto a livello cantonale e federale.

15°Preso atto dei dati finanziari e contabili in oggetto, richiamate le considerazioni appena esposte, si invita ad approvare il Consuntivo 2016 e i relativi 6 emendamenti della Commissione della gestione.”

Interviene il signor **Mauro Belgeri** osservando quanto segue:

“Rispettando al massimo l'operato del CdG (che per altro a differenza della CdL, alias “commissione degli stupidi” non sempre si occupa di persone) non intendo entrare nel merito del per altro eccellente rapporto del 9 c.m., se non per un aspetto (pag. 4 a metà), condensato in poche righe che sembrano innocue, ma che, al contrario, hanno in vero una portata dirompente. Le colleghe e i colleghi (relatori gli On. Mellini e Vetterli) affermano infatti quanto segue:

“Il gettito fiscale nel corso degli ultimi anni non ha infatti subito grandi incrementi nonostante l'aumento della popolazione di quasi mille unità, e questo aspetto deve far riflettere sulle strategie future”.

In molti interventi nel corso degli anni (tal volta anche con l'attuale municipale On. Moretti) mi ero diffuso sul sacco della città, propiziato dal primo partito cittadino, quello degli affari, come brillantemente lo aveva definito a suo tempo l'ex consigliera comunale e presidente del PLR, attuale direttrice dell'istituto scolastico, Elena Zaccheo.

E d'altronde, in questo senso, proprio non si capisce il trionfale riscontro della recente assemblea del partito di maggioranza relativa (i pomposi 100 anni di sindacatura, per non confonderli con i sindacati o i sindacatori del periodo balivale), basta infatti limitarsi a esaminare con disincantata oggettività com'era bella la nostra città nel periodo degli ultimi sindaci conservatori e come è successivamente diventata brutta, sfrangiata, sporca e provinciale.

Non ho ancora beninteso approfondito il libro commemorativo dell'evento curato da Carlo Monti con il contributo degli storici Franco Celio e Nicola Pini, pubblicazione che di sicuro sarà interessante e ricca di stimoli².

Dicevo dei sindaci conservatori-cattolici a cavallo tra '800 e '900, quelli della Belle Époque per intenderci, uno dei quali in particolare l'On. Balli fu l'artefice del quartiere Rusca, della bella città giardino e di tutte le infrastrutture tipiche di un vero e proprio centro regionale, il teatro, il tram e di lì a poco, lo stadio, il lido, ecc.

Non mi riferisco beninteso al sindaco in carica e ai predecessori viventi che poco o nulla hanno potuto per frenare il progressivo imbruttimento della città e qui c'è ben poco da essere fieri; più che una marcia trionfale verrebbe voglia di dirigere un compassato e rastremato requiem, tanto gli effetti di una politica monocorde e unidirezionale sono visibili.

D'altronde, il PLR sembra però disposto a fare autocritica e a cambiare, e qui sta forse l'aspetto politicamente più interessante, laddove, per bocca del sindaco “pro tempore” prendiamo atto con piacere di quanto segue:

² Opinione liberale 16.06.17, pag. 14/15.

“Con la nascita della nuova Bellinzona ci siamo svegliati più piccoli. Un’aggregazione può trascinarci fuori dal provincialismo e permetterci di pesare di più nei confronti del Cantone. Le sfide sono molto difficili, ma vedo nei giovani una voglia di cambiamento Dobbiamo avere dei sogni e dar loro sostanza. Non bisogna aspettare ma agire!”.

La memoria torna evidentemente ai numerosi atti parlamentari che mi hanno visto primo firmatario, proprio sulla scorta degli stessi concetti: il sogno, l’aspetto fideistico (per quanto mi concerne evidentemente) e il pensare in grande.

In passato però il partitone sguinzagliava sempre qualche fante battitore libero di altri partiti, destinato a infrangersi contro i reticolati del muro di gomma dei no insistiti e ripetuti da politici miopi e irresponsabili di certi comuni vicini.

Tornando alla tematica urbanistica, bisogna dunque ammettere che il saggio di qualche anno fa dell’On. Moretti ha colto nel segno, nel senso che l’irreversibile e pacchiana cementificazione non ci ha portato, come era lecito attendersi, parecchie migliaia di nuovi contribuenti del ceto medio-superiore, bensì una miseria, un’inezia, alias le briciole.

A ragion veduta è dunque chiarissimo che non ne è valsa la pena.

Ma il nostro esecutivo è sempre stato sordo ai reiterati e disinteressati richiami che andavano soprattutto in direzione di ridimensionare/modificare un PR infausto, la cui recente armonizzazione, purtroppo, e lo si vedrà meglio in autunno nel dibattito, che già sin d’ora si preannuncia infuocato, sugli edifici da tutelare, a ben poco è servita dal momento che i pochissimi sedimi ancora liberi sono già edificati o stanno per esserlo.

Il Municipio ha sempre avuto paura di proporre, o se è necessario imporre al Consiglio comunale una seduta straordinaria sul degrado urbanistico della città.

Questa sera attendo però, a differenza delle altre volte, una risposta puntuale, non tanto dal ministro delle finanze, ma da parte dell’On. Moretti, come anticipato autore del saggio.

E in quest’ambito risultano pertinenti e condivisibili le allegazioni dei colleghi On. Machado-Zorilla e Zanchi nella loro recente mozione³, laddove a pagina 2 si legge:

“L’edificazione diffusa e il consumo del suolo sono un problema anche nella nostra città.

Ci sono quartieri come quello di Locarno campagna⁴ in cui lo spazio verde è quasi del tutto sparito nell’arco di 50 anni”.

L’On. Vice sindaco si è già espresso in modo informale facendo riferimento ai parametri di densificazione previsti dal diritto federale superiore, ma ciò evidentemente non basta.

I tassi ipotecari, scandalosamente ai minimi storici da troppo tempo, non facilitano d’altronde un ripensamento globale sull’irresponsabile consumo del territorio; buona parte dei PR hanno d’altronde fallito in ciò il loro obiettivo.

In conclusione, ci si attende pertanto una risposta precisa da parte del Municipio attorno agli intendimenti futuri.

Densificare non significa infatti spalmare l’intero territorio edificabile di scatoloni R7, bensì concentrare in una piccola porzione del territorio comunale le nuove costruzioni, se necessario anche nella forma di case e torri, come da lungo tempo inutilmente si propone, tenendo conto con questo delle legittime aspettative degli operatori immobiliari.

Ma, purtroppo, anche i pianificatori non hanno mai voluto procedere in questa direzione, del tutto sordi alle aspettative di una parte sempre più numerosa della cittadinanza.

Gli interventi e le citazioni si sprecano e non vale d’altronde ormai nemmeno più la pena di richiamarli, tanto la devastazione è diffusa.

³ Idem: *“Più spazi verdi per i nostri figli”* del 28.12.16.

⁴ Oggetto di una recentissima interrogazione, primo firmatario il sottoscritto, relativa agli EP di quel quartiere: Albergo delle Alpi e Ristorante Bellavista.

La chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista a Solduno è ormai invisibile, prossimamente toccherà alla collegiata di Sant'Antonio essere completamente fagocitata a livello panoramico dalle nuove costruzioni.

Siamo tutti chiamati a invertire la rotta prima che sia ormai troppo tardi!”.

A nome del Municipio prende la parola il signor **Davide Giovannacci**:

“Dopo molti anni siamo in grado di discutere e approvare i consuntivi entro la fine di giugno. Si tratta di una questione formale, che però dimostra l'impegno e serietà del Municipio e dei suoi servizi. Come indica anche il rapporto della vostra Commissione della gestione, questo documento ci mette a disposizione molti spunti interessanti, per progettare il nostro futuro in base a dati concreti.

Voglio iniziare dalla fine, perché le conclusioni del rapporto della Commissione della Gestione hanno avuto un certo eco sui media. Riteniamo chiare e costruttive le critiche formulate dalla Gestione, e rispondiamo che continueremo a fare il possibile, assieme ai servizi dell'Amministrazione, per risolvere i punti ancora aperti. Non ci vogliamo in nessun modo nascondere, insomma, di fronte alle nostre responsabilità; desideriamo comunque far presente che tanto noi quanto i funzionari facciamo tutto il possibile per rispondere tempestivamente a tutte le sollecitazioni che ci giungono. Nel contempo, però, dobbiamo anche svolgere i numerosi compiti che ci sono affidati. In poche parole: vi chiediamo di essere pazienti e fiduciosi, perché cercheremo di fare ancora meglio e ancora più in fretta.

Per quanto riguarda l'utilizzo delle **sopravvenienze d'imposta**, sapete che per diversi anni abbiamo beneficiato del «tesoretto» creato nel quinquennio 2005/2010: a partire dal 2009, in particolare, per tre anni consecutivi ne abbiamo registrate annualmente per oltre 4 milioni di franchi. Sulla capacità di prevedere, però, occorre fare attenzione: il gettito fiscale rappresenta circa il 50% delle entrate del Comune, e varia in modo sensibile fra un anno e l'altro: questo ci obbliga a formulare ipotesi, basandoci sui dati dei 2-3 anni passati. L'esercizio è delicato, e comporta un certo margine di apprezzamento e la considerazione di numerosi fattori, che alla fine ci inducono a decidere come e quando convenga «sciogliere» le sopravvenienze. A oggi, la somma a nostra disposizione ammonta ancora a circa 5 milioni di franchi.

Per il 2016, abbiamo così registrato sopravvenienze per un totale di poco meno di 3,7 milioni di franchi, contro una previsione di 2,5 milioni. Abbiamo quindi contabilizzato un importo superiore a quanto preventivato: da un lato ci è servito a coprire il maggiore fabbisogno, dovuto soprattutto a fattori da noi non preventivabili, quali assistenza, SACD e comunità tariffale, dall'altro a non trascinare nel tempo sopravvenienze che risalgono ormai a molti anni fa.

Più in generale, sempre a livello di gettito fiscale, l'analisi degli ultimi 10 anni mostra un andamento positivo abbastanza regolare per le persone fisiche e fasi altalenanti per le persone giuridiche. L'evoluzione è complessivamente positiva, e ci ha sempre permesso la copertura del fabbisogno, anche se gli ultimi dati mostrano un'evoluzione meno vivace delle entrate fiscali per le persone fisiche.

Guardando al futuro, possiamo comunque confermare le previsioni del Piano finanziario di Legislatura: siamo fiduciosi di non dovere sospendere l'esecuzione di opere già previste o compiere passi all'indietro, stiamo comunque già pianificando risparmi e riorganizzazioni.

E a proposito di **investimenti effettuati**, il messaggio riassume tutte le opere completate durante l'esercizio 2016: fra le più importanti ricordate tutti l'acquisto terreno ex Balli, l'ampliamento della scuola dell'infanzia alle Gerre di Sotto, i nuovi spogliatoi al Centro sportivo della Morettina e la conclusione del nuovo Centro tecnico logistico.

Vi segnalo che saranno forniti al più presto i monitoraggi richiesti dalla Commissione, riguardo ad esempio ai pannelli fotovoltaici al Centro tecnico logistico e al Palacinema, e all'ampliamento del bike sharing.

Un dato molto interessante che non figura nel Messaggio riguarda la **redditività di alcune opere**: parliamo di investimenti per 32 milioni di franchi, effettuati in anni recenti dalla Città, alcuni dei quali comporteranno un ritorno finanziario importante già a breve-medio termine. L'acquisto delle azioni SES, ad esempio, fanno aumentare i dividendi a nostro favore di circa 250 mila franchi l'anno, l'ammodernamento dell'illuminazione pubblica ci farà risparmiare circa 300 mila franchi l'anno in bollette dell'energia, manutenzione e riscatto della rete. L'acquisto del FEVI porterà invece nelle nostre casse circa 100 mila franchi. A medio termine, l'acquisto dell'autosilo Largo Zorzi porterà un rendimento di mezzo milione l'anno, e anche il futuro l'autosilo sotto il terreno Balli permetterà di far lavorare il denaro investito dai cittadini. Questi introiti, di ca 1,2 mio all'anno ci permetteranno di avere più agio nella nostra gestione corrente, e dimostra la cura che abbiamo messo nella nostra pianificazione finanziaria.

In merito ora al **grado di ammortamento**, sapete che la Legge ci impone un tasso minimo dell'8%, mentre negli ultimi 5 anni abbiamo sempre mantenuto un livello compreso fra l'8.80% e il 9.24%. Nel 2016 ci siamo attestati a un tasso del 9,04%. Vi dobbiamo comunque anticipare che nei prossimi anni sarà oggettivamente difficile mantenere un valore superiore all'8% considerati gli importanti investimenti effettuati di recente e quelli inseriti nel piano delle opere, che il Municipio sta attualmente elaborando e rispondendo, al signor Bärtschli dovrebbe essere pronto entro fine estate.

Come sempre, merita un discorso a parte la questione dei **flussi finanziari fra Cantone e Comuni**, che tocca diversi ambiti menzionati anche dalla Commissione gestione: i costi dell'assistenza sociale, la Tassa sugli utili immobiliari, il contributo Comunità tariffale.

Il tema per noi più rilevante a livello finanziario riguarda la soppressione del riversamento della TUI a partire dal 2017, sul quale comunque è pendente un ricorso al Tribunale federale per la retroattività. Per i costi dell'assistenza, coperti al 25% dai Comuni, l'evoluzione è evidentemente un motivo di preoccupazione per noi: tuttavia, le autorità locali hanno un margine di manovra limitato, o nullo. Infine, l'aumento della partecipazione finanziaria alla Comunità tariffale a quasi 260 mila franchi, rispetto ai 90 mila preventivati, ricalca l'andamento dei costi a livello cantonale.

In generale, il Municipio concorda sul fatto che sia opportuno verificare regolarmente le prestazioni erogate e il loro costo: affronteremo la questione a breve. Dovete tuttavia tenere conto delle difficoltà oggettive alle quali i Comuni sono confrontati quando devono gestire i dati forniti da alcuni uffici cantonali, le cui informazioni sono a volte poco verificabili.

Si segnala poi che i **crediti per consulenze e perizie e spesa per beni e servizi** sarebbero stati largamente superati nel 2016: il Municipio a questo proposito deve fornire alcune precisazioni. Anzitutto, i costi sostenuti per gli studi del Piano di agglomerato del Locarnese ci verranno rimborsati al momento dell'inizio dei lavori.

Inoltre i rimborsi malattia nel 2016 per il San Carlo sono diminuiti, signor Vetterli, di circa Fr. 100'000.— rispetto al 2015. Con una riduzione circa del 25%. E anche riguardo al personale in organico e il personale straordinario: il personale straordinario, come diceva giustamente, è aumentato di Fr. 371'000.— ma il personale in organico è diminuito di Fr. 483'000.— quindi abbiamo un saldo a favore di circa Fr. 112'000.—, quindi non è aumentato.

Per quanto riguarda invece la situazione dell'Istituto San Carlo, va sottolineato che la spesa totale di 144 mila franchi ne comprende circa 80 mila per il personale ad interim di direzione, di fatto coinvolto direttamente nella gestione dell'Istituto, mentre IQ Center ha ricevuto un mandato da circa 40 mila franchi.

Ad ogni modo, il consuntivo della casa anziani non si scosta dal preventivo: l'incidenza dei provvedimenti decisi dal Municipio è stata riassorbita attraverso risparmi su altre voci di spesa, e il disavanzo complessivo registrato per il 2016 è inferiore a quello preventivato. Infine, non

va dimenticato grazie all'audit e alle misure aggiuntive adottate dal Municipio la compagine di direzione ora è completamente rinnovata.

Invece per quanto riguarda **casa Rusca**, gli incassi sono quasi raddoppiati, passando dai ca 12'000 del 2015 ai 21'000 fr del 2016, mentre per i cataloghi in passato ne venivano stampati sui 1'500/2'000 mentre attualmente sui 500, di questi 100 vanno a sponsor, omaggi ad ospiti e collezionisti e 150 all'artista, vi ricordo che il risparmio per 100 cataloghi è di 700 fr..

Vengo ora alla parte del rapporto che considera le **conclusioni dell'Ufficio di revisione esterno**. Il Municipio terrà ovviamente in considerazione tutte le osservazioni dell'Ufficio di revisione e della Commissione della gestione, e si impegnerà per portare a termine i necessari interventi già a partire dal prossimo anno, nel limite del possibile. Come detto, in apertura, vi invitiamo ad avere fiducia e pazienza.

Il rapporto della Gestione sollecita inoltre un **potenziamento dei Servizi finanziari**. Sapete che negli ultimi anni è stata adottata una politica dei piccoli passi, cercando di assumere personale supplementare solo in caso di necessità e con la certezza della sostenibilità finanziaria. Le analisi effettuate l'autunno scorso dal consulente esterno hanno evidenziato possibilità di miglioramento, ma anche confermato la buona qualità del servizio e l'impegno dei collaboratori. Il capo Dicastero e il Municipio ritengono che alcune modifiche organizzative e la delega di alcuni compiti, dovremmo nei prossimi mesi essere in grado di consolidare la qualità e l'efficienza dei servizi finanziari.

Anche per quanto riguarda i **conti della gestione straordinaria**, il Municipio tiene a rassicurarvi: tutte le osservazioni della Commissione gestione sono state recepite e ci impegneremo per allinearci, nel limite del possibile a partire già dai prossimi conti.

Riguardo le osservazioni di Vetterli e Beltrame è vero che sono aumentate le uscite, tante sono state comunque compensate dal Cantone e l'aumento soprattutto nel 2015 e nel 2016 dei costi sono dovute a 9 assunzioni, 7 presso la Polizia però recuperate con le convenzioni, e due per le Scuole che quindi sono obbligatorie.

Il rapporto contiene infine osservazioni su alcuni **conti del bilancio**.

Le operazioni effettuate nei conti delle categorie **240 (Accantonamenti) e 280 (Impegni verso finanziamenti speciali)** rispettano le direttive cantonali e sono state oggetto di verifiche da parte dei revisori esterni. È vero che in ambito di canalizzazione le registrazioni sono poco logiche, perciò verificheremo con l'Ufficio di revisione se sia opportuno alla chiusura dei conti 2017 prosciugare il conto, e imputare le manutenzioni delle canalizzazioni alla gestione corrente.

Sulla questione del **recupero IVA per la Palacinema SA**, sapete che il tema è pendente dal 2014 presso l'Amministrazione Federale delle Contribuzioni (AFC). Abbiamo sollecitato più volte una risposta e, dopo l'ultimo contatto, contiamo che arrivi entro la fine del 2017. La preoccupazione dei Commissari è comunque giustificata: se la decisione fosse sfavorevole, dovremmo procedere alla richiesta di un credito suppletorio. La legge prevede comunque che questo tipo di messaggio venga presentato non appena il sorpasso diventa prevedibile, cosa che attualmente e fortunatamente ancora non è.

Per quanto riguarda i conti dell'**Azienda acqua potabile**, la Commissione chiede chiarimenti in particolare in merito alla questione dell'inquinamento da erbicidi al pozzo della Morettina. Confermiamo che la procedura penale preliminare è stata aperta dal Ministero pubblico, ma non è ancora stato possibile definire il responsabile. L'Ufficio giuridico eseguirà a breve un'analisi della documentazione ricevuta dal Ministero pubblico: in seguito potremo chiedere eventuali complementi d'inchiesta, e procedere almeno a titolo cautelativo contro il possibile responsabile.

In **conclusione**, il Municipio ribadisce il proprio messaggio di ottimismo e fiducia. Ci è dispiaciuto leggere una nota di delusione nel rapporto della vostra Commissione della gestione,

e soprattutto ci è dispiaciuto che sui media questa delusione abbia finito per oscurare il risultato finanziario, comunque positivo, che Locarno ha registrato anche nel 2016. Senza volere nascondere errori e imprecisioni, siamo convinti che il primo passo per vedere riconosciuta la nostra posizione di polo regionale, anche in ottica aggregativa, consista nell'essere noi i primi ad apprezzare quel che di buono viene fatto”.

Il signor **Mauro Belgeri** ribadisce la sua richiesta di risposta puntuale, da parte dell'On. Moretti, come esposto nel suo precedente intervento.

A nome del Municipio prende la parola il signor **Ronnie Moretti**:

“Ovviamente lo sviluppo di una Città dipende in massima parte dalle dimensioni della costruzione, rispettivamente dallo sviluppo della demografia. Noi abbiamo avuto per anni uno sviluppo della costruzione importante mentre il fattore demografico ha risposto con un aumento proporzionalmente inferiore. Abbiamo poi avuto un inizio di aumento del gettito fiscale per le persone fisiche ora stagnante. Va anche pensato che la media del procapite cittadino è molto più bassa dei comuni vicini e questo non è per un demerito nostro ma è perché siamo nella situazione anche che ci condanna in un qualche modo, ad avere meno collina rispetto ad altri comuni. Se noi pensiamo anche alla LPT di cui si parla tanto, dello sviluppo concentrato, non è pensabile buttar giù tutti i palazzi e far su casette che magari permettono un maggior gettito fiscale. Quindi la questione del gettito fiscale non è una cosa che si può cambiare facilmente; la nostra fortuna e la nostra responsabilità sono quelle di essere un centro, di avere tanti servizi e questo ci pone comunque in una situazione in cui non è solo possibile ma è doveroso interloquire con i vicini. Però quello che è anche importante è fare in modo che i contatti vadano avanti, si vada verso uno sviluppo proficuo, e questo sarà comunque anche una preoccupazione che abbiamo nell'ambito di questo mandato in parallelo dove Locarno mette a disposizione dello sviluppo di tutta la regione i soli grandi terreni rimasti nel centro urbano”.

Il signor **Presidente** constata che non ci sono più interventi, ragione per cui mette dapprima in **votazione eventuale** le due proposte presentate, quella di cui al messaggio municipale, da un lato, e quella di cui al Rapporto della Commissione della Gestione concernente l'aggiunta al punto 1 del dispositivo del MM della votazione di ulteriori 6 crediti supplementari a seguito di sorpassi, nonché l'aggiunta di un punto 5 al dispositivo del MM per approvazione di tutte le richieste d'aggiustamento sulle varie osservazioni contenute nel Rapporto della Commissione della Gestione:

Votazione eventuale con le due varianti, dispositivo del MM e dispositivo con emendamenti della CdG:

Variante 1 (messaggio municipale),

voti affermativi: 1

Variante 2 (emendamenti CdG),

voti affermativi: 32

Il signor **Presidente** mette pertanto in votazione il messaggio municipale con gli emendamenti accettati della Commissione della Gestione con il seguente esito:

- 1) Sono concessi i **crediti supplementari** per i sorpassi verificatisi nell'esecuzione delle opere portate a termine durante il 2015 e segnatamente:

Come da MM:

500.116 Acquisto terreno 4848 RFD Locarno (ex Balli) Fr. 17'299.00
con 26 voti favorevoli, 6 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

503.669 Adeguamento normative SFL stadio Lido (2° tappa) Fr. 12'220.65
con 31 voti favorevoli, 1 voto contrario e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

503.929 Nuovo centro tecnico logistico la Morettina Fr. 66'692.10
con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

5024.556 Anticipi contributi CBR SA 2016 Fr. 322'608.00
con 30 voti favorevoli, 0 voti contrari e 3 astenuti, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

5081.129 Allestimento Piano di mobilità scolastica (PMS) Fr. 1'495.15
con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

Come da emendamento del Rapporto della CdG:

501.623 Risanamento forestale sopra Solduno (fase 2), sorpasso Fr. 35'877.55
con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

503.671 Nuovi spogliatoi centro sportivo la Morettina, sorpasso Fr. 30'060.55
con 31 voti favorevoli, 1 voto contrario e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

503.930 Cessione Palazzetto FEVI, RFD 5495, sorpasso Fr. 7'715.00
con 27 voti favorevoli, 4 voti contrari e 2 astenuti, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

506.172 Impianto nuova rete radio PolyCom, sorpasso Fr. 19'279.15
con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

506.173 Bachecca elettronica per chiavi PolCom, sorpasso Fr. 347.65
con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

565.114 Contributo sistemazione Via Balestra, Varesi, Lavizzari, sorpasso Fr. 12'992.20
con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

- 2) E' approvato l'**ammortamento** della seguente partecipazione:
azioni Società Elettrica Sopracenerina SA per Fr. 248'833.05

con 33 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

- 3) I **bilanci** consuntivi 2016 del Comune sono approvati con 29 voti favorevoli, 3 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.
- 4) I **bilanci** consuntivi 2016 dell'Azienda acqua potabile sono approvati con 33 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 33 consiglieri comunali.
- 5) Sono approvate tutte le **richieste d'aggiustamento** sulle varie osservazioni del Rapporto della Commissione della Gestione del 9 giugno 2017 con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

Il signor **Presidente** mette in votazione la proposta di continuare la seduta del Consiglio comunale con il M.M. no. 15, con il seguente esito:
con 27 voti favorevoli, 4 voti contrari e 2 astenuti, alla presenza di 33 consiglieri comunali

FASE 2 TECNOLOGIA LED:

M.M. no. 15 del 16 dicembre 2016 concernente la richiesta di un credito di Fr. 900'000.—per la FASE 2 di ammodernamento strategico dell'illuminazione pubblica con tecnologia a LED delle strade del territorio di Locarno;

Rapporto del 6 giugno 2017 della Commissione della Gestione concernente la richiesta di un credito di Fr. 900'000.—per la FASE 2 di ammodernamento strategico dell'illuminazione pubblica con tecnologia a LED delle strade del territorio di Locarno.

Il signor **Presidente** apre la discussione:

Il signor **Gianbeato Vetterli** interviene osservando quanto segue:

“Spiego il perché del ritardo del rapporto rispetto alla presentazione del messaggio. Siamo arrivati con il rapporto sei mesi dopo la pubblicazione del messaggio municipale. Specificatamente perché proprio nel periodo della pubblicazione del messaggio municipale sono sorti a livello Cantonale ma anche della Confederazione diverse contestazioni circa la diffusione dell'illuminazione LED in ambito pubblico. Subito dopo si sono approfondite le problematiche che erano nate, che erano state portate avanti da chi contestava il nuovo uso massiccio di illuminazione LED soprattutto sostenendo che le lampade LED erano pericolose per la salute. Si è potuto quindi definire esattamente dove stavano i pericoli ed in un secondo tempo anche il fatto che quanto previsto per Locarno era fuori da questa zona di pericolo per la scelta specifica delle lampade e dei supporti delle lampade. Questo approfondimento ha preso diverso tempo, è stato fatto a livello anche Cantonale con delle risposte del Consiglio di Stato agli interpellanti in Gran Consiglio, e del Municipio a nostre specifiche richieste che poi

abbiamo ripreso nel nostro rapporto. Abbiamo ritenuto le risposte sia cantonali che quelle del Municipio coerenti con gli approfondimenti che abbiamo poi potuto fare con le pubblicazioni dell'Ufficio federale dell'energia e quindi siamo arrivati alla conclusione di approvare il messaggio municipale che alla fine apporta un triplo risultato. Avremo un risparmio energetico, avremo una diminuzione dell'inquinamento luminoso e avremo comunque un vantaggio perché otterremo un finanziamento dall'Ufficio federale dell'energia, per quando concerne la sostituzione obbligatoria di alcuni tipi di lampadine che attualmente non sono più disponibili sul mercato, poiché proibite. Quindi soprattutto il tema del risparmio energetico e della riduzione dell'inquinamento luminoso li riteniamo estremamente importanti. Abbiamo già qualche esempio interessante e lo potete vedere nel quartiere nuovo dopo la prima fase di ammodernamento dell'illuminazione pubblica e siamo convinti che andare avanti su questo passo è la direzione giusta. Per cui vi chiediamo l'approvazione del messaggio municipale. A proposito dell'inquinamento luminoso mi sono permesso anche di mettere una piccola fotografia perché mi sono reso conto da qualche tempo che noi abbiamo persone giovani soprattutto, che praticamente non sanno ancora cos'è la via lattea quindi vi posso solo consigliare se avete voglia di passare qualche notte in Val Vogornesso, dove abbiamo due capanne, dove si può veramente in giornate come questa osservare questo magnifico fenomeno della natura.”

A nome del Municipio prende la parola il signor **Niccolò Salvioni**:

“Ringrazio il CC Mani Vetterli per la sensibilità dimostrata.

Il messaggio presentato dal municipio il 16 dicembre u.s., è stato approvato con il 6 giugno u.s. dopo un accurata valutazione da parte della Commissione della Gestione.

La nostra Commissione è giunta alla convinzione che gli incaricati della SES assieme ai responsabili dell'UT hanno preparato un progetto di seconda fase dell'ammodernamento dell'illuminazione pubblica in perfetta linea con le più recenti normative e raccomandazioni nel contesto del risparmio energetico dell'ufficio federale dell'energia e dell'Ufficio federale sulla salute pubblica.

Il finanziamento è parzialmente garantito dal fondo energie rinnovabili e il fondo del Programma ProKilowatt e la sua adozione oggi permetterà di potere accedere a tali fondi.

Dall'aprile di quest'anno, il Municipio ha a disposizione il Piano Energetico Comunale (PECO) di 254 pagine.

Questo fondamentale strumento di lavoro per la politica energetica comunale dei prossimi anni sarà a breve presentato alla cittadinanza e portato alla vostra attenzione.

Dall'analisi effettuata, per l'illuminazione pubblica nel 2014, prima dell'adozione del primo programma di applicazione di lampadine LED implementato dal 2015 e il 2016, Locarno ha consumato 1'248 MWh, su un totale di consumo di energia di 414'327 MWh.

Quale misura F12 il PECO indica i principi da seguire anche nei confronti dell'illuminazione pubblica.

Il progetto a voi presentato s'inserisce pienamente anche nel contesto del PECO e, per questi motivi, come chiesto anche dalla commissione della gestione, vi chiedo di volere accettare il messaggio municipale”.

Il signor **Presidente** constata che non ci sono più interventi, ragione per cui mette in votazione la proposta di cui al Messaggio municipale:

1. E' stanziato un credito di Fr. 900'000.00 per la fornitura e posa delle nuove armature Led per la Fase 2 del progetto di ammodernamento strategico dell'illuminazione pubblica.

2. Il credito sarà iscritto al capitolo 501.10 “Opere stradali”.
3. A copertura parziale verrà utilizzato l'accantonamento contributi FER, conto 285.46.
4. A norma dell'art. 13 cpv. 3 LOC, il credito decade se non utilizzato entro il termine di due anni dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni.

con 32 voti favorevoli, 1 voto contrario e 0 astenuti, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

INTERPELLANZE:

I signori **Aron D'Errico** e **Simone Merlini** comunicano il loro accordo, vista l'ora tarda, di trasformare in interrogazione la loro interpellanza “Il Palacinema aprirà i battenti in mezzo al degrado?”.

È approvato il verbale delle risoluzioni dell'odierna seduta a norma dell'art. 62 cpv. 2 LOC.

A seguito di ciò la seduta viene chiusa dal **Presidente** alle ore 23:45.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: